

Angela Maria La Sala Batà

I Sette Temperamenti Umani



Edizioni Armonia e Sintesi

Esiste accanto alla psicologia generale anche una psicologia differenziale che studia le diversità di temperamento e di carattere degli individui fino a catalogarli secondo precise tipologie.

Anche le dottrine esoteriche ammettono queste diversità di temperamento fra gli uomini e ci offrono una tipologia psicologica di origine cosmica e spirituale: la tipologia dei Sette Raggi, che produce nel regno umano sette temperamenti individuali ben distinti e caratterizzati.

In questo libro è descritta questa tipologia spirituale, presentando anche un elenco dettagliato delle caratteristiche, delle note di ciascun temperamento e questionari adatti per l'autoanalisi, con lo scopo di aiutare il lettore a scoprire il proprio «raggio» di base e poter quindi conoscersi e avviarsi verso un sentiero di autorealizzazione.

€ 14.00
(IVA inclusa)

ISBN 88-87673-13-6



9 788887 673135 >

Angela Maria La Sala Batà

Copyright © 2000

Edizioni Armonia e Sintesi

Via Colfiorito, 5

00141 Roma

Tel. 06 86895658

E-mail: elisascara@alice.it

www.armoniaesintesi.it

IV Edizione 2011

In copertina:

Disegno di Angela Maria Batà



Edizioni Armonia e Sintesi

Libri della stessa autrice

1. *L'uomo: essere di transizione*
2. *Medicina psico-spirituale*
3. *Lo sviluppo della coscienza*
4. *Alla ricerca della Verità*
5. *Il sentiero dell'aspirante spirituale*
6. *Maturità psicologica*
7. *La via del Tao o l'armonia degli opposti*
8. *Conoscere per essere*
9. *Lo spazio interiore dell'uomo*
10. *Guida alla conoscenza di sé*
11. *I Sette temperamenti umani*
12. *Dal sé inferiore al Sé Superiore*
13. *Il Sé e l'inconscio*
14. *Il Sé e i suoi strumenti di espressione*
15. *La via della Liberazione dalla sofferenza*
16. *Il Filo di Arianna nel labirinto interiore*
17. *Attacca il tuo carro ad una stella*
18. *La religione del futuro*
19. *Alchimia interiore*
20. *Verso la giusta direzione*
21. *Colloqui con me stessa*

INTRODUZIONE

La maggior parte dell'infelicità umana deriva dal fatto che l'uomo non conosce se stesso, non sa distinguere in mezzo alle molteplici fluttuazioni della sua psiche, la sua vera e intima essenza, la sua *nota* permanente.

È raro trovare un individuo in perfetta armonia con se stesso, capace di esprimere il suo «io» reale e di giungere all'autorealizzazione che è fonte di equilibrio, di benessere e di serenità.

Ecco perché si sottolinea tanto l'importanza dell'autoconoscenza e degli studi psicologici. L'autoconoscenza infatti non è fine a se stessa, ma pone le basi per la ricostruzione e riarmonizzazione della psiche e per il riconoscimento del vero io che è la forza integrante della personalità.

Questo è il processo di individuazione di cui parla Jung, è la psicosintesi di Assagioli, la lotta per l'autorealizzazione di Karen Horney che nella prefazione del suo libro *Nevrosi e sviluppo della personalità* dice: «La conoscenza di sé non è ... scopo a se stessa, ma è il mezzo per liberare le energie dello sviluppo spontaneo. In questo senso occuparci di noi stessi diviene non solo il più importante obbligo morale, ma nello stesso tempo, e nel vero significato della parola, il più importante *privilegio* morale».

È chiaro quindi che se vogliamo realmente trovare l'equilibrio dentro di noi e giungere all'espressione del

nostro vero io, dobbiamo cominciare dall'autoconoscenza. Questa non solo porterà la serenità e l'armonia in noi stessi, ma ci renderà capaci di comprendere meglio gli altri, di amarli e di aiutarli, e di essere fonte di bene e di forza per chiunque incontriamo.

L'aspirazione all'autoconoscenza non è sintomo perciò di egocentrismo, ma di una reale necessità dell'uomo, di un'esigenza profonda e costruttiva che porterà poi risultati utili e benefici per sé e per gli altri.

Con il presente libro vogliamo offrire a coloro che desiderano conoscersi un metodo semplice e pratico di autoanalisi, che ci è dato dallo studio di una tipologia psicologica di origine spirituale chiamata *tipologia dei Sette Raggi* o *Sette Temperamenti Umani*.

Lo studio delle varie tipologie psicologiche è di grande aiuto per la nostra autoconoscenza, poiché ci offre dei termini di paragone, degli esempi che possono essere di stimolo e di chiarificazione per il nostro caso particolare.

Fin dall'antichità è stata riconosciuta l'esistenza di vari temperamenti fra gli uomini e sono state tentate diverse classificazioni. Basti accennare alla classificazione, ancor oggi nota, del medico greco Ippocrate (sorta più di 2000 anni fa) che suddivideva gli uomini in quattro temperamenti: il sanguigno, il flemmatico, il collerico e il melanconico, basandosi, semplicisticamente, su differenze fisiologiche.

Occorre giungere a Carl Gustav Jung per avere una tipologia fondata su studi più profondi e convalidata da osservazioni ed esperienze psicologiche serie e accurate.

La classificazione degli uomini operata da Jung in *introvertiti* ed *estrovertiti*, che è oggi largamente diffusa, è veramente di grande interesse e utilità, e ha gettato una nuova luce sul complesso meccanismo della psiche umana.

Noi abbiamo preferito, in questo libro, descrivere la suaccennata tipologia dei Sette Raggi, perché essendo di origine spirituale comprende tutti gli aspetti dell'uomo, dai più alti ai più bassi, ed è quindi più completa e più ampia e, pur nella sua apparente complessità, è semplice e razionale.

Non ci occuperemo dell'aspetto cosmico e metafisico dei Raggi perché questo ci porterebbe troppo lontano, ma esamineremo soltanto il lato psicologico della loro manifestazione sul piano umano.

Diremo soltanto che i Sette Raggi sono considerati sette energie che, partendo direttamente dalla Divinità, permeano e influenzano tutti i piani della manifestazione, creando nel piano umano sette tipi psicologici diversi, perché ognuno di essi è qualificato da una *nota* sua propria.

Questa concezione dei Sette Raggi sorge sulla dottrina occulta della creazione secondo la quale *l'Uno diviene i Tre, e i Tre divengono i Sette*. Lo spiritualismo si fonda proprio su questa visione di un universo che è tutt'uno con Dio, dai piani più alti a quelli più bassi. E questa verità è espressa molto bene da Van der Leeuw nel suo libro «Il Fuoco della Creazione», con le seguenti parole: «Non vi è da una parte Dio e dall'altra L'Universo. Non vi è un Essere Divino al di sopra e un mondo privo di Divinità al di sotto, ma Dio è presente in

ogni punto del Suo universo e può essere avvicinato e sperimentato in ognuno di questi punti.» (pag. 12).

I Sette Raggi quindi esprimono sette qualità derivate dalla triplicità fondamentale Volontà, Amore, Intelligenza Creatrice (Padre, Figlio e Spirito Santo) e che nel loro insieme formano la perfetta armonia, la completezza psicologica dell'uomo.

Essi sono:

- I Raggio, Volontà-Potere
- II Raggio, Amore-Saggezza
- III Raggio, Attività della Mente
- IV Raggio, Armonia attraverso il Conflitto
- V Raggio, Scienza Concreta
- VI Raggio, Devozione
- VII Raggio, Ordine e Rituale.

Ognuno di essi è caratterizzato da una qualità psichica speciale diversa dalle altre ma, come vedremo in seguito, da questa nota fondamentale derivano in ognuno dei raggi molte altre qualità positive e negative, che nel loro insieme formano un temperamento, un tipo psicologico ben delineato.

I Sette Raggi potrebbero dividersi in due gruppi di tre con uno a parte, poiché i primi tre sono introvertiti, gli ultimi tre sono estrovertiti, e uno è ambovertito (cioè alterna in sé la tendenza dell'introversione a quella dell'estroversione).

Più precisamente il I, il II e il III sono introvertiti; il V, il VI e il VII sono estrovertiti e il IV è ambovertito.

Il Primo Raggio rappresenta infatti la Volontà diretta verso il mondo interiore e verso l'alto, e l'autodo-

minio il proposito spirituale dell'uomo, quindi la volontà introvertita; il Secondo Raggio, l'Amore verso il Dio interiore, verso l'Anima intesa come coscienza, la sensibilità psichica, la ricerca interiore; il Terzo rappresenta l'Intelligenza astratta, l'attività della mente rivolta al mondo delle idee, alla conoscenza delle cause, la sintesi.

Il V, il VI e il VII Raggio corrispondono ai primi tre, ma in senso inverso: il V corrisponde al III, il VI al II e il VII al I.

Infatti il Quinto Raggio esprime l'attività della mente concreta, l'intelligenza rivolta verso il mondo oggettivo, verso il mondo fenomenico, quindi la scienza, la ricerca, l'analisi; il Sesto rappresenta la devozione, l'amore verso un ideale, la ricerca di Dio al di fuori di sé, il misticismo, l'aspirazione verso l'alto, l'ascesa; il Settimo rappresenta la volontà diretta come forza organizzatrice sul mondo delle forme, il dominio delle energie fisiche ed eteriche, l'imposizione di un ritmo, l'ordine, il cerimoniale.

Il Quarto Raggio è ambovertito e quindi sta a sé. Esso infatti alterna il movimento di estroversione con quello di introversione ed esprime l'armonia, la fusione, la sintesi tra gli opposti.

Occorre a questo punto far notare che, pur essendo così diversi psicologicamente, i sette Raggi non devono essere considerati alcuni migliori e altri peggiori. Essi esprimono sette note diverse, ma tutte ugualmente utili e necessarie allo sviluppo armonico dell'uomo. Sono come le sette note musicali o i sette colori dell'iride che, considerati separatamente, sono ben distinti e talvolta contrastanti, ma presi nel loro insieme formano nel pri-

mo caso l'armonia e nel secondo caso la luce bianca. Così avviene anche per l'uomo: all'inizio del suo cammino evolutivo è immerso nella molteplicità, nella separatività e sente le qualità dei raggi come note distinte e divise. Ma poi a poco a poco, a mano a mano che evolve e diviene più completo e più integrato, comprende la possibilità e infine la necessità di fusione e di sintesi di tutti i Raggi. Infatti l'uomo perfettamente sviluppato e armonizzato dovrebbe poter comprendere e manifestare tutte e sette le note psicologiche dei raggi. Tuttavia ciò potrà avvenire alla fine del cammino evolutivo, quando egli sarà l'espressione di una perfetta individualità spiritualizzata, che ha in sé un riflesso della Divinità e quindi della completezza. Prima di tale momento finale le diversità, le molteplicità di espressione sono necessarie come mezzi di esperienza e di sviluppo. I sette Raggi infatti sono qualche cosa di più di sette qualità psicologiche: sono sette vie di sviluppo che conducono tutte a una stessa meta. Sono come i raggi di una circonferenza che convergono tutti verso lo stesso centro partendo dalla periferia del cerchio, e a mano a mano che procedono si avvicinano sempre più tra di loro. Così queste sette correnti di energia, questi sette sentieri che sono i Raggi, a mano a mano che risalgono sulla via della evoluzione, tendono a integrarsi, a unirsi, a completarsi a vicenda, superando i contrasti e smorzando le diversità, fino alla sintesi e all'Unità.

La meta dell'uomo è quella di divenire perfetto, completo e non di rimanere unilaterale. Se un uomo, ad esempio, ha un'Anima di I Raggio, che è quello della Volontà-Potere, non sarà perfetto fino a quando non svilupperà

anche le note che a lui mancano e cioè l'amore, la comprensione, l'armonia ecc.

Da tutto ciò che è stato detto finora ben si comprende come lo studio dei sette Raggi dal punto di vista psicologico sia utile per la nostra autoconoscenza. Infatti tale studio ci offre un quadro di vari tipi psicologici con le loro caratteristiche, le loro qualità e i loro difetti, con i loro problemi e le loro crisi, che può essere per noi come un reattivo psicologico che ci aiuterà a fare luce sui lati del nostro carattere che ancora non conosciamo, o che non vogliamo conoscere. Così a poco a poco si delinea il nostro vero volto, il nostro reale temperamento con la sua nota essenziale e le sue potenzialità, così potremo capire qual è la linea di sviluppo più rispondente a noi, qual è il nostro vero compito e anche quali sono le nostre lacune e le nostre deficienze.

Nell'analizzarci, tenendo presente la tipologia dei sette Raggi, ci accorgeremo dopo attento e accurato esame che in mezzo a tutti gli elementi, le qualità, le tendenze che esistono nella nostra psiche, vi è una nota prevalente e dominante, che ritorna sempre anche se noi la reprimiamo o se le circostanze della vita non ci consentono di esprimerla. Essa è là, nel centro di noi stessi, presente, anche se nascosta; viva, anche se soffocata. È una forza che prima o poi dovrà scaturire, manifestarsi e avere il suo corso.

Se noi faciliteremo la manifestazione di questa forza centrale del nostro essere eviteremo infiniti contrasti interiori, crisi e sofferenze, e arriveremo a quell'equilibrio, a quell'efficienza, a quel benessere che sono le basi per una vita piena e completa.

Prima di terminare questa breve introduzione è bene accennare anche a un'altra cosa.

Vedremo, nello studiare via via i sette Raggi, che in ognuno di essi vi è una nota fondamentale e poi molte altre qualità positive e negative.

Qualcuno potrebbe chiedersi: «Come mai un'energia di carattere spirituale, una qualità che ha la sua origine addirittura in Dio, può produrre qualità negative?»

Abbiamo detto prima che le sette energie dei raggi possono manifestarsi in ogni livello della manifestazione dal più alto al più basso e quindi esse si colorano, per dir così, della qualità del piano in cui vibrano in un dato momento. Nello stesso modo, per quello che riguarda l'uomo, un raggio si colorerà di qualità e vibrazioni diverse a seconda del grado evolutivo dell'individuo che ne è l'espressione, e a seconda del veicolo in cui quell'individuo è polarizzato.

Se ad esempio un uomo è ancora piuttosto primitivo e polarizzato nel fisico, il suo raggio si manifesterà attraverso il veicolo fisico, tingendosi della qualità di quel veicolo e alterandosi e inquinandosi a contatto delle limitazioni e delle impurità di esso.

L'energia è pura, ma il veicolo può essere impuro.

È sempre la stessa energia di sesto Raggio che vibra nel santo che giunge al martirio come nel fanatico che commette crudeltà e ingiustizie in nome del suo ideale.

Nel santo l'energia della devozione trova un canale già purificato ed elevato; nel fanatico invece trova uno strumento ancora imperfetto e inquinato da impurità.

L'energia è sempre la stessa, ma cambia di *frequenza di vibrazione* a seconda del livello in cui si manifesta.

Infine dobbiamo considerare un altro lato molto im-

portante dello studio dei raggi, e cioè l'insegnamento che essi ci danno per meglio comprendere gli altri e per andare d'accordo e integrarci con individui di temperamento diverso dal nostro.

Non sempre possiamo vivere vicino a persone affini a noi, e anzi la vita ci fa spesso trovare vicini a persone del tutto diverse da noi e con cui talvolta dobbiamo convivere. Questo non avviene a caso, poiché il contatto con temperamenti diversi dal nostro, o addirittura opposti, è fecondo e costruttivo. Noi dobbiamo imparare che la diversità è una ricchezza e che la verità ha molte facce. Ogni temperamento ha le sue qualità positive, che forse sono proprio quelle che mancano a noi.

Quindi con le persone diverse da noi dobbiamo integrarci e creare un ponte di comprensione e di collaborazione.

Quando tale atteggiamento di comprensione si sarà diffuso nel mondo l'uomo di scienza non disprezzerà più il mistico né l'uomo di azione deriderà il filosofo, ma ognuno saprà di essere su una delle tante vie di evoluzione che esistono e cercherà anzi di apprendere dagli altri quello che a lui manca.

Nel mondo vi sono la scienza espressione del quinto Raggio, la religione espressione del sesto Raggio, la politica espressione del primo, la filosofia espressione del terzo, e così via. Sono tutti sentieri che conducono a una stessa meta: l'Unità da cui proveniamo e a cui ritorneremo, arricchiti dalle nostre esperienze e consapevoli di essere parte della Divina Realtà.

CAPITOLO I

IL PRIMO TEMPERAMENTO: VOLONTÀ-POTERE

Prima di descrivere i caratteri particolari di questo temperamento è bene cercare di comprendere l'essenza della nota fondamentale che lo caratterizza, e cioè la volontà.

Ciò non è facile perché la volontà, pur essendo un aspetto dell'uomo così importante e fondamentale, è stata un pò trascurata dalla psicologia. Si è parlato di percezione, di sentimento, di pensiero e persino di intuizione, ma ben poco di volontà.

In realtà è stato studiato più l'aspetto metafisico della volontà che quello psicologico. Infatti numerosi filosofi se ne sono occupati, da S. Tommaso a Kant, da Schopenauer a Croce, ma le opinioni sono state così diverse che non si è giunti a una conclusione chiara e precisa. Le maggiori concordanze di opinioni si sono avute nel riconoscere alla volontà un'origine trascendente e spirituale, tanto da identificarla con la forza suprema dell'universo.

Anche le dottrine spiritualistiche considerano la volontà come il Primo Motore, l'aspetto Padre della Divinità, l'elemento trascendente in ogni livello e in ogni essere.

Tuttavia, ai fini della nostra auto-conoscenza, a noi interessa il lato psicologico della volontà, quello che si

esprime attraverso l'uomo e che lo fa un essere capace di volere, di determinarsi, di autogovernarsi.

In realtà la volontà è come la coscienza: per essere compresa deve essere sperimentata. Vi è una profonda analogia tra la coscienza (intesa come autocoscienza) e la volontà, perché sono entrambi difficili a definirsi essendo realtà soggettive.

L'autocoscienza, o consapevolezza di essere un io, è come un punto centrale della coscienza, fermo e stabile, che non muta mai e che ci dà il senso dell'identità personale e dell'integrità psicologica. Questa consapevolezza di essere un io (che non è ancora il senso dell'Io Spirituale), è un punto fermo nelle molteplici fluttuazioni della psiche, che affiora quando è avvenuta l'integrazione degli elementi della personalità.

La volontà è collegata con questa autocoscienza, perché essa può emergere e agire solo quando si è formato il senso dell'io.

La volontà infatti si appoggia per così dire all'io, e possiamo quindi dire che come l'autocoscienza è l'io che conosce se stesso, così la volontà è l'io che governa se stesso. Invero la definizione più semplice e più vera della volontà è la seguente: «La volontà è il potere di auto-governarsi».

Chi ha sperimentato la volontà come realtà sa che essa è una forza che, rispetto alla coscienza ordinaria della personalità si presenta come qualche cosa che è *al di fuori* dell'io, tanto che può governarlo e determinarlo.

Annie Besant infatti, nel suo libro *Studio sulla Coscienza*, così si esprime riguardo alla volontà: «La volontà è l'aspetto potere della coscienza, sempre velato nel

Sé, che si nasconde, per così dire, dietro la Sapienza e l'Attività, ma le spinge entrambe a manifestarsi. La sua natura è così nascosta che parecchi la ritengono una con l'attività, negandole la dignità dell'aspetto di coscienza. Tuttavia l'attività è l'azione del Sé sul non-sé, ciò che dà al non-sé la sua realtà temporanea, ciò che crea; ma la Volontà è sempre nascosta nell'interno, dà l'impulso all'attività, attrae, respinge. È il cuore del cuore dell'essere. La volontà è il potere che sta dietro la conoscenza e stimola l'attività. Il pensiero è l'attività creatrice, ma la volontà ne è la forza motrice».

Quindi la volontà è un'energia interna, un potere centrale dell'uomo che è parte essenziale della sua natura, ma che deve essere conosciuta per *esperienza diretta* e solo allora è pienamente compresa.

Dice Assagioli: «La volontà è, o può essere, una di quelle esperienze dirette, di quelle realizzazioni capitali che si palesano da se stesse, senza bisogno di ulteriori prove e dimostrazioni».

Forse per questo la volontà si distingue da tutte le altre attività psichiche, più o meno subcoscienti, perché essa sola è capace di proporsi un fine da raggiungere, e di scegliere i mezzi per conseguirlo. Da qui la seguente definizione: «*La volontà è un impulso della nostra coscienza, diretto a un fine consapevole propositosi, con mezzi deliberatamente scelti*».

La volontà quindi sa sempre quello che vuole, e sa anche come ottenerlo. Si distingue perciò nettamente dal desiderio, con il quale molti la confondono.

Il desiderio è spesso più contemplativo che attivo e rimane un fatto relativamente passivo. Nel desiderio

l'io è semplice spettatore, nella volontà invece noi ci sentiamo autori delle nostre volizioni.

Inoltre la volontà si rivolge solo su fini possibili, la cui attuazione dipende da noi, mentre il desiderio può rivolgersi anche sull'impossibile. La volontà quando mira a un fine, ricerca anche di attuare i mezzi per raggiungerlo, mentre il desiderio può rimanersene inerte anche se è rivolto a oggetti che dipendono da noi. Ad esempio si può desiderare ardentemente una virtù ma non fare nulla, o ben poco, per possederla. La volontà poi può anche essere in conflitto col desiderio e inibire il suo impulso.

Un'altra osservazione interessante sulla volontà e che ci fa capire meglio la sua natura, è quella che sorge dall'esame del momento della volizione, che si presenta d'un tratto alla coscienza come una specie di crisi che fa precipitare in un attimo la decisione. Dice Stuart Mill: «Si tratta di un «fiat» che a guisa di lama di coltello taglia a un punto la storia della nostra esistenza in due parti, separando nettamente il passato dall'avvenire».

Questo *fiat* però era stato preceduto da una preparazione interna, da un periodo di riflessione, di valutazione e infine di scelta.

Infatti, uno degli ostacoli maggiori alla volontà è l'incapacità di scegliere, di decidere che hanno molti individui di altri temperamenti, e che sono eternamente combattuti e indecisi tra due o più alternative. Quando è presente la volontà, necessariamente una delle alternative deve essere eliminata, una rinuncia deve essere fatta al fine di raggiungere la meta propostasi. Tutta la vita degli uomini di volontà è disseminata di rinuncie,

di superamenti, di eliminazioni, di non sempre facili scelte in vista dello scopo da conseguire.

Questo ci fa capire come mai vi siano delle persone di volontà debole incapaci di decidere e di condurre a fine un'impresa, oscillanti continuamente tra varie istanze.

Tuttavia la volontà è una facoltà che è insita in ogni uomo allo stato più o meno potenziale, che può essere evocata e aumentata con l'esercizio e con l'uso, e che quando è adoperata dà inaspettati e rapidi sviluppi, forse più di qualsiasi altra qualità. Non dobbiamo infatti dimenticare che essa deriva dall'istinto di auto-affermazione represso e poi tramutato, e che quindi è un'energia dinamica e propulsiva che tende necessariamente a manifestarsi prima o poi, come tutte le altre forze istintive.

La volontà poi si afferma soprattutto di fronte agli ostacoli ed è appunto *liberazione* della forza interna dalle forze esterne.

La volontà può avere delle manifestazioni molto elevate oppure molto basse a seconda del grado evolutivo dell'individuo che la possiede, perché essa è un'energia che può essere usata per il bene o per il male.

È il movente o il fine che qualifica la volontà, così da renderla o una forza costruttiva volta verso il bene, o una potenza distruttiva e malefica se è diretta a fini egoistici e malvagi.

Questo spiega perché la nota fondamentale della volontà-potere, in se stessa positiva e necessaria all'evoluzione umana, possa produrre accanto a qualità desiderabili e buone anche qualità negative e pericolose che rendono spesso l'individuo di primo raggio un essere se-

parativo e quasi disumano, sospinto da un'indomabile sete di potere e di distruzione.

Tale considerazione ci ha portati quasi inavvertitamente dall'esame della nota della volontà al temperamento psicologico che la esprime concretamente.

Cercheremo quindi ora di analizzare questo temperamento, chiamato di primo Raggio.

Il temperamento di primo Raggio, come abbiamo detto, ha come nota fondamentale del suo carattere la volontà. Fondamentale, ma non *unica*, poiché in realtà non esiste un individuo che abbia solo la nota della volontà, ma individui che l'hanno come qualità prevalente e dominante, contemperata sempre da altre qualità e facoltà, seppure meno sviluppate e meno evidenti.

La volontà dà luogo, nei temperamenti che la esprimono, a una serie di altre qualità secondarie quali, ad esempio, la forza, la fermezza, la decisione, il coraggio, la perseveranza, la sincerità, la capacità di dirigere e di governare, di fare leggi, di formulare piani, la visione ampia e impersonale, il senso di giustizia ecc.

L'impulso primitivo del *volere*, per poter attuare il fine a cui è diretto, sviluppa naturalmente tutte le qualità su-elencate. Infatti come si può raggiungere uno scopo se non si hanno fermezza, coraggio, perseveranza, decisione ecc.?

D'altro canto questa energia così elevata può dar luogo come abbiamo detto anche a delle conseguenze negative: non tutte le qualità che derivano dalla volontà sono positive e utili, ma ve ne sono molte negative e dannose; anzi molto spesso sono quest'ultime che appaiono negli individui di primo Raggio, perché i tipi più evoluti di questo temperamento sono rari.

Orgoglio, ira, durezza, crudeltà, ambizione, ostinazione, distruttività, isolamento egoistico, sono tutte qualità negative che derivano anch'esse dallo stesso impulso del *volere*, ma degenerare e inquinate dalle impurità del veicolo in cui si manifestano. In altre parole l'energia della volontà se si esprime in individui poco evoluti, ancora preda dei loro istinti più bassi e del loro egoismo, è una forza pericolosa e nociva che può causare molto male.

I temperamenti meno evoluti di primo Raggio non vedono altro che il fine da raggiungere (sia esso buono o cattivo) e non si curano se nel loro procedere verso la meta travolgono cose e persone, distruggono tutto ciò che li ostacola, sia esso una cosa esterna o una cosa proveniente dal loro mondo interiore. Infatti essi sono duri e inflessibili non solo verso gli altri ma anche verso se stessi, perché quello che conta soprattutto per loro è l'esprimere la potenza della loro volontà e conseguire il fine propostosi.

In realtà, se noi analizziamo bene alcuni difetti del primo Raggio ci accorgiamo che essi sono, per così dire, spontanei e inevitabili, perché derivano dalla nota stessa che lo caratterizza: la volontà. Ad esempio la crudeltà non è il piacere di far soffrire gli altri, ma è una inevitabile conseguenza della decisione di raggiungere lo scopo, che rende insensibili a ogni altra cosa, siano pure sentimenti, sofferenze e reazioni di altre persone. È una crudeltà incosciente, che, come detto prima, può rivolgersi anche verso se stessi, e rende capace il temperamento di primo Raggio di sopprimere e distruggere anche le proprie aspirazioni sentimentali e qualsiasi altro deside-

rio, se sono di ostacolo al fine propostosi. In realtà il tipo di primo Raggio ha un inconscio disprezzo per la sentimentalità, l'affettività, l'emotività, la dolcezza, la pietà, che egli considera manifestazioni di debolezza.

Infatti vi è un'incompatibilità di carattere, per così dire, tra i temperamenti di primo Raggio e quelli di secondo, che hanno come nota fondamentale l'amore, poiché essi sono opposti. Invero queste due note della volontà e dell'amore devono integrarsi a vicenda, arricchirsi e completarsi scambievolmente. Tuttavia all'inizio contrastano fra di loro, fino a che dal conflitto non nascono l'armonia e l'integrazione.

Tornando al primo Raggio vediamo che un'altra sua caratteristica negativa, ma consequenziale alla sua nota fondamentale, è la distruttività.

Questa è forse la caratteristica più dannosa e pericolosa tra quelle negative, perché può dar luogo a conseguenze disastrose: violenze, brutalità, omicidi, guerre, conflitti tra popoli e tra individui. Questa distruttività però, pur essendo una forza pericolosa, può in certi casi essere necessaria e utile, quando ad esempio è volta a disgregare cristallizzazioni e pregiudizi, a rompere barriere e legami che ostacolano il progresso e la libertà, ad annientare impedimenti esterni o interni verso l'evoluzione. Infatti la persona di volontà usa la distruttività anche verso i propri difetti e le proprie manchevolezze. Nella sua autoformazione egli procede con una tecnica sua propria, inconfondibile, che porta alla soppressione spietata delle negatività. Vedremo invece poi che ben diversi sono i metodi di autoformazione degli altri raggi.

È fondamentale nel tipo psicologico che stiamo esaminando anche la sete di libertà, l'aspirazione alla indi-

pendenza e all'autonomia, sia in senso oggettivo che in senso soggettivo. Tutta la vita infatti dell'uomo di questo raggio è caratterizzata da questa aspirazione, consapevole o inconsapevole, che può tradursi nei tipi meno evoluti in ribellione, insofferenza alle leggi, anticonformismo, asocialità, incapacità a obbedire e a collaborare, a compiere un lavoro organizzato da altri, in tendenza a dominare, a tiranneggiare, a imporre la propria forza, a soffocare e a opprimere chiunque venga sotto la propria sfera d'influenza. Nei tipi più maturi e consapevoli invece l'esigenza di libertà produce qualità positive quali autonomia, iniziativa, capacità di prendere decisioni, di avere idee proprie, di avere il coraggio delle proprie opinioni, saper stare soli, non aver bisogno di appoggio e di guida, saper ritrovare il proprio io, e sapersi liberare dai propri istinti e dalle proprie passioni.

Ciò che infatti fa soffrire di più il temperamento di primo Raggio è la mancanza di libertà, l'oppressione, la coercizione, il non poter affermare se stesso e la propria autonomia e d'altro canto ciò che lo rende felice è il poter esprimere la sua forza, la sua potenza, il dinamismo della sua volontà.

Quando la persona di volontà è costretta dalle circostanze esterne a reprimere se stessa e non riesce a trovare una via di uscita, cade in uno stato di disperazione cupa e l'energia incoercibile della volontà che cozza contro ostacoli insormontabili si rivolge contro lui stesso, portandolo all'autodistruzione, al suicidio.

In questo temperamento in realtà le qualità negative e positive sono strettamente intrecciate e, per dir così, interdipendenti, tanto che è difficile distinguere

un tipo inferiore e un tipo superiore di primo Raggio. La causa di ciò sta forse nel fatto che anche se la forza interna della volontà e del potere è in se stessa positiva e utile, può produrre spesso negli altri reazioni antagonistiche e ostili per un meccanismo inconscio di ribellione che è insito in tutti gli uomini, e quindi le sue manifestazioni non sono giudicate obbiettivamente. In realtà la volontà non dovrebbe mai essere usata verso gli altri ma solo verso se stessi, perché l'uomo è per sua natura libero e non sopporta imposizioni a meno che non sia ancora informe, passivo e quasi patologicamente bisognoso di appoggiarsi a una volontà esterna, a un io altrui. Infatti l'individuo di primo Raggio in genere è un solitario, non suscita simpatia e affetto ma solo timore o ammirazione. Egli è *il capo* nato, non ha quindi amici, ma solo dipendenti e seguaci. È colui che dirige e può quindi essere o il dittatore che considera gli altri solo come strumenti dei suoi piani, o il giusto e saggio legislatore capace di dare le direttive, di formulare i piani, ma di lasciare ai suoi dipendenti una certa autonomia e iniziativa nel portare in esecuzione i suoi ordini.

Se vogliamo proprio tentare una suddivisione dei temperamenti di primo Raggio basandoci sul livello evolutivo, potremmo dire che esistono un tipo inferiore, un tipo medio e un tipo superiore.

Il tipo inferiore è quello in cui la forza di volontà si presenta ancora sotto la forma di istinto di autoaffermazione e quindi come tendenza all'aggressività, alla violenza, alla lotta, alla sopraffazione, in cui l'io è ancora completamente ottenebrato dall'egoismo e dalla separatività ed è quindi completamente chiuso nella sua dura scorza di egocentrismo e di insensibilità.

Il tipo medio è quello in cui la volontà non è più allo stato istintivo ma è già tramutata nelle corrispondenti espressioni mentali di ambizione, autonomia, orgoglio, capacità di comandare gli altri e di autogovernarsi, di proporsi dei fini, di fare dei piani. Esistono ancora dei difetti che, come abbiamo visto poc'anzi, sono conaturati a questo temperamento, ma cominciano a manifestarsi tendenze e qualità che attenuano e contemperano la nota fondamentale del primo Raggio come il senso di responsabilità, la saggezza, il senso del dovere, la lealtà, la giustizia, l'autocritica, e il rispetto per la libertà altrui. La volontà è più diretta verso se stessi che verso gli altri e pur rimanendo l'orgoglio, l'isolamento, l'insofferenza alle coercizioni, la durezza, comincia ad affiorare un bisogno di integrazione con altri temperamenti, un apprezzamento, spesso inconfessato, per le qualità mancanti come la comprensione, l'amore, la sensibilità, e un'esigenza inconscia di ricostruire ciò che si era distrutto, di volgere la propria volontà a fini più alti, più impersonali e vasti.

Si sviluppa quindi in lui la tendenza a occuparsi di problemi universali, di questioni politiche o che comunque riguardino il governo dei popoli, la capacità di sintesi e così egli si avvia lentamente e inavvertitamente verso la crisi che lo porterà alla spiritualità, all'affioramento di lati più alti della sua nota fondamentale e al riconoscimento del vero scopo della volontà.

Il tipo superiore è appunto colui che, avendo superato la crisi di risveglio al Sé Superiore ed essendo quindi in contatto con la sua Anima, è divenuto conscio dei compiti, delle responsabilità del suo raggio, ha compreso

qual è il proposito centrale che deve portare in espressione e quindi si serve della forza che lo anima per fini superiori.

Questo livello è molto difficile da raggiungere e i tipi superiori di primo Raggio sono molto rari poiché la Volontà Spirituale si manifesta a un grado evolutivo molto alto. Tuttavia vi sono coloro che già cominciano a essere sensibili al proposito dell'Anima, e che saltuariamente e imperfettamente riescono a capire il vero scopo del raggio della Volontà.

Per coloro che sentono in sé questa nota e che credono di riconoscersi nei temperamenti di primo Raggio basti sapere che la volontà è una forza potente, indispensabile all'uomo, senza la quale saremmo esseri incapaci di evolvere, di autogovernarci e di giungere alla liberazione, e che essa può essere un meraviglioso mezzo di bene e di progresso, o un agente terribile di distruzione e di annientamento. Pertanto essa deve essere sviluppata e accresciuta, ma tenuta a freno e incanalata verso fini nobili e altruistici, deve tendere non a rendere schiavi gli altri ma a liberarli, non ad affermare se stessi ma ad affermare gli altri, non a opprimere ma a evocare negli altri la capacità di stare in piedi da soli. Deve diventare Volontà permeata di Sagghezza e di Amore, temperata dalla comprensione e dalla giustizia. Solo allora tale forza paleserà l'origine da cui è provenuta e sarà il riflesso della Volontà spirituale.

Qualità del Primo Temperamento

Positive: coraggio; forza; resistenza; sincerità che sorge dall'assoluta assenza di paura; capacità di governare; fer-

mezza; decisione; senso di giustizia; capacità di afferrare vasti problemi con larghezza di visione.

Negative: ambizione; arroganza; orgoglio; crudeltà; durezza; ira; ostinazione; desiderio di dominare gli altri; isolamento egoistico; distruttività; violenza; rudezza.

Virtù da acquistare: tenerezza; umiltà; compassione; tolleranza; tatto; pazienza; dolcezza; amore.

Guida per l'Autoanalisi

1. Quali qualità positive o negative del 1° Raggio pensate di possedere?
2. Quali tra le qualità negative vi sono particolarmente antipatiche?
3. Avete qualche speciale reazione interiore verso i tipi positivi o negativi del 1° Raggio? Potete spiegarvi il perché delle vostre eventuali reazioni?
4. Vi riesce sgradevole compiere un lavoro non organizzato da voi?
5. Se per caso scoprite in voi stessi un difetto, un lato negativo, sentite l'impulso di combatterlo, di distruggerlo con la forza, provando quasi un senso di ira, di odio, per quel difetto? Oppure agite in altra maniera?
6. Amate star solo? Vi sentite solo pure in mezzo alla folla?
7. Vi sentite portato a cooperare con gli altri oppure preferite lavorare da solo e scegliere un lavoro creato da voi?

8. Amate la libertà, l'indipendenza assoluta esteriore e interiore, e non tollerate che qualcuno intervenga in questa vostra libertà?
9. Vi sentite capace di comandare, di dirigere e all'occasione di stabilire delle leggi, delle regole specifiche?
10. Sentite l'armonia dei colori e dei suoni oppure nessun colore ha una speciale importanza per voi, né la musica alcuna vibrazione emotiva?
11. La vostra meta più alta, il vostro ideale è l'indipendenza assoluta, l'autodominio, la libertà, l'autonomia?
12. Avete tendenza alla sintesi, oppure all'analisi?

CAPITOLO II

IL SECONDO TEMPERAMENTO: AMORE-SAGGEZZA

Questo temperamento ha un duplice aspetto e cioè ha due note fondamentali: l'amore e la saggezza.

A tutta prima potrebbe sembrare strana questa unione di due qualità in apparenza così diverse tra di loro, ma in realtà ciò è molto significativo e importante, come vedremo più oltre.

Esaminiamo questi due aspetti cominciando da quello dell'amore.

Esistono le più grandi confusioni e incomprensioni sulla parola «amore» che è stata, ed è, troppo spesso usata per indicare sentimenti, impulsi, atteggiamenti che non hanno nulla a che vedere con l'amore.

Per ben comprendere la vera natura e l'essenza profonda e spirituale di questa forza, di questo sentimento universale, occorre inserire l'amore in una concezione più vasta e risalire alla sua origine cosmica.

L'amore è in realtà la tendenza insita profondamente in ogni forma, in ogni essere, in ogni creatura, all'unione, al completamento e all'integrazione. È la manifestazione della grande Legge di Attrazione che vibra in tutto il cosmo, dai piani più alti a quelli più bassi. È l'espressione di un potente magnetismo universale, senza

il quale tutto si disgregherebbe e tutto si dissolverebbe nel nulla.

Dice A.A. Bailey: «L'Amore è il grande unificatore. È il principale impulso di attrazione cosmica e microcosmica». (*Trattato di Magia Bianca*, pag. 144).

Ci si potrebbe chiedere a questo punto: «Perché esiste questa legge di attrazione? Da che cosa deriva?»

Tutto ciò che esiste nella manifestazione nella sua molteplicità e differenziazione, proviene da una stessa origine, dall'Assoluto, da Dio e quindi da una Unità.

In ogni forma, in ogni essere rimane sempre l'impronta, per così dire, di questa comune origine, quasi un'oscura e nascosta consapevolezza di questa Unità originaria, e ciò si rivela in una inconscia ma potente tendenza a ritornare alla fonte, a riunirsi superando le differenziazioni e le separazioni, a completarsi e a integrarsi per riacquistare il senso dell'unità perduta.

Questa è la causa della Legge di Attrazione che si manifesta su tutti i livelli in infiniti modi e gradi, e che fa sentire sempre la sua presenza e la sua forza. È la forza coesiva che tiene insieme gli atomi della materia. È l'istinto gregario che spinge gli animali a riunirsi. Infine nel piano umano è quell'esigenza profonda, quella aspirazione costante a completarsi, a unirsi con qualche cosa, con qualcuno diverso da sé, che prende il nome di «amore» e che si manifesta in infinite maniere consapevoli e inconsapevoli. A vari livelli, a seconda del grado evolutivo dell'individuo, va da un senso di unità umana con gli altri a un senso di unità spirituale con tutti e con il tutto; da un senso di attrazione emotiva e di simpatia verso le altre persone, a un senso di com-

pleta identificazione con tutti gli esseri sul piano spirituale.

È quella forza che rende l'uomo un essere «sociale», capace di crearsi dei rapporti umani e dei legami affettivi sul piano personale e che poi, col risvegliarsi dell'Io Spirituale, diviene coscienza di gruppo e infine coscienza universale.

Prendendo ora in esame l'altro aspetto di questo raggio, la saggezza, vediamo che essa è unita all'amore, in questo tipo psicologico, per indicare che l'amore vero non è mai agitato, passionale e turbolento, ma è un sentimento sereno e calmo, una tendenza spontanea a simpatizzare con tutti, un'affettività naturale, un bisogno di unione innato che non mette in subbuglio le onde emozionali, non offusca la mente, ma dà anzi sensibilità e intuito, comprensione e tatto.

È l'*intelligenza del cuore*, che poi a livelli spirituali diviene intuizione e capacità di immedesimazione.

La saggezza quindi è unita all'amore per indicare la sua qualità di amore maturo, comprensivo, intuitivo, inclusivo.

Infatti la saggezza nasce quando la mente non ostacola il cuore, ma anzi collabora con lui e mette la sua luce al servizio della sua sensibilità; così l'amore diviene anche comprensione, preveggenza, capacità di aiutare e di consigliare, di educare divenendo una reale e intelligente forza di bene.

Venendo ora al tipo psicologico prodotto dalle note dell'amore-saggezza, vediamo che egli è una persona che in genere, anche se molto evoluta, può passare inosservata, e le sue qualità possono anche all'inizio non essere

riconosciute e apprezzate, perché non appaiono in superficie ma vibrano in profondità. Tuttavia egli è uno di quegli individui che emanano calma e serenità, che ispirano fiducia, con i quali si è portati ad aprirsi, a confidarsi, a *essere se stessi* e anzi a mostrare «il meglio di sé», poiché il secondo Raggio ha il potere di evocare le qualità migliori di un individuo, con la sua comprensione, con il suo amore e con la sua incrollabile fiducia nel bene.

Egli può quindi essere il perfetto educatore e anche rieducatore, poiché in tutti vede il lato buono e sa cogliere la scintilla di bene anche sotto le apparenze più negative. Una delle qualità positive infatti più evidenti nel suo carattere è la costruttività, cioè la sicurezza interiore che tutto lavora per un fine buono, giusto e saggio, la fede intuitiva che il male è solo temporaneo, sia esso nelle persone o nelle situazioni della vita, ed è solo un'apparenza di un bene che noi non sappiamo riconoscere.

Sue doti positive sono anche la pazienza, il tatto, l'umiltà, la fiducia, la calma, la serenità, la sensibilità, l'accettazione, la preveggenza, l'intuito Tutte le qualità insomma che derivano da un animo amorevole e da un cuore saggio.

L'individuo evoluto di questo raggio difficilmente perderà la calma e andrà in collera, si lascerà prendere dalla fretta o perderà la sua fiducia nelle persone e nella vita. Sarà sempre tollerante e benevolo verso gli altri perché sarà spontaneamente portato (come abbiamo detto) a vedere più le qualità che i difetti delle persone.

Non bisogna però credere che i tipi positivi di secondo Raggio possano essere soltanto degli educatori.

Essi possono trovarsi su tutte le linee di attività umana, ma portano sempre, ciascuno nel suo campo, le note fondamentali del proprio temperamento.

Ad esempio un individuo di secondo Raggio può anche essere un uomo d'affari, ma avrà il dono di convincere gli altri poiché sarà benevolo e saggio e non si lancerà in imprese arrischiate perché avrà il dono della previdenza e della prudenza.

Come uomo d'armi farà dei piani completi prima di agire e saprà prevedere tutte le possibilità; il suo intuito lo guiderà sempre ed egli non porterà i suoi uomini inutilmente nel pericolo per troppa fretta di agire. Sarà lento nell'azione ma saggio, intelligente e prudente.

Come artista cercherà sempre di esprimere qualcosa, di insegnare attraverso le sue opere, siano esse lavori letterari, pittorici, o altro.

Come medico cercherà di conoscere a fondo il temperamento del paziente, parlando a lungo con lui, poiché sarà istintivamente portato a curare anche il suo animo e a divenire il suo confidente e il suo consigliere. Infatti egli è psicologo per natura essendo capace di intuito, di comprensione e di immedesimazione con l'animo altrui.

Come scienziato, filosofo o studioso in qualsiasi campo egli ha un suo modo particolare di procedere, perché sente l'esigenza innata a far diventare le varie conoscenze parte della sua coscienza. Egli infatti non passa ad altro argomento finché non sente che quello che sta studiando è divenuto «parte di sé». E ciò avviene perché il temperamento di secondo Raggio è soprattutto intuitivo, non intellettuale, e non ama accumulare cognizioni

e teorie, o elucubrare con la mente, ma sente il bisogno profondo di ampliare la sua coscienza, di immedesimarsi quasi con i vari argomenti che sta studiando. È quindi il suo un procedimento piuttosto lento di assimilazione che se da un lato ha i suoi vantaggi può dar luogo, nei tipi meno evoluti in cui l'intuizione è ancora dormiente, a inerzia e torpore mentale, a pigrizia intellettuale.

Tuttavia si può essere certi che quello che egli sa, e che eventualmente insegna, non è una mera conoscenza intellettuale ma è il frutto di una profonda convinzione, una parte di sé stesso. Questo fa sì che il tipo di secondo Raggio sia dotato di grande comunicativa e di potere di persuasione, perché quando egli espone delle idee o delle conoscenze in realtà non dà delle teorie ma *dà se stesso*.

Anche nella sua autoformazione procederà lentamente, poiché egli non combatterà con violenza contro i propri difetti come il temperamento di primo raggio, e non userà la distruttività che è assolutamente assente dal suo carattere, ma userà invece la tecnica della trasmutazione e della sublimazione, cercando di trasformare le negatività nelle qualità positive corrispondenti, e di trarne l'energia positiva che è insita anche nelle manifestazioni più basse. Questa naturalmente è una tecnica buona e costruttiva ma che può essere molto lenta e non scevra da sofferenze e da difficoltà. Tuttavia i risultati raggiunti in questo modo sono veramente duraturi, poiché sono frutto di un reale mutamento interiore e non di una repressione o di una illusione.

Questa tendenza alla trasmutazione sarà usata dal tipo evoluto di secondo Raggio anche nell'aiutare gli al-

tri, e ciò potrà avvenire dapprima inconsapevolmente e poi a poco a poco consapevolmente. In altre parole egli tenderà ad «assorbire» in sé le negatività di colui che vuole aiutare, per poi tramutarle. È questa una tecnica che può usare solo una persona abbastanza evoluta e che abbia una certa facilità alla sublimazione. In un certo senso ciò avviene in quella situazione tra medico e paziente che dagli psicanalisti è chiamata «transfert» e che crea un rapporto inconscio tra le due persone. Jung infatti dice che il medico «si addossa il male del paziente, con aperta intelligenza, e ne partecipa».

Da tutto ciò che è stato detto appare evidente che la nota più caratteristica e più essenziale del secondo Raggio è la tendenza alla unione e all'immedesimazione, e che il suo progresso avviene per successivi ampliamenti di coscienza, via via sempre più larghi e inclusivi, fino a giungere alla coscienza animica e alla coscienza universale.

Passando ora ai lati negativi, vediamo che i difetti del secondo Raggio derivano dall'uso non equilibrato e non saggio delle tendenze positive, e ciò avviene quando l'individuo non è ancora abbastanza maturo per essere consapevole e non è ancora risvegliato alla spiritualità. Allora è ancora preda di illusioni e prigioniero della materia densa che lo rende pesante e inerte.

Non a caso ho usato queste ultime parole, perché i difetti maggiori del tipo di secondo Raggio sono l'inerzia e la pigrizia, dati dall'identificazione con il corpo fisico, e la mancanza di dinamicità e di attività, quindi di volontà.

Si potrebbe quasi dire che il temperamento di secondo Raggio è l'opposto di quello di primo Raggio, poi-

ché le qualità dell'uno corrispondono a difetti dell'altro, e viceversa.

Ad esempio, mentre il secondo Raggio ha l'inclusività e il senso di unità, il primo ha l'isolamento egoistico e la separatività. Mentre il secondo Raggio è incerto e indeciso, il primo è pieno di decisione e di fermezza. Mentre il secondo è amorevole, compassionevole e mite, il primo è duro, spietato e combattivo

Questo ci fa capire come è necessaria una integrazione e una collaborazione tra i vari temperamenti, e come ognuno può imparare qualche cosa dall'altro.

Tornando ora all'esame dei lati negativi del tipo di secondo Raggio, vediamo che la sua stessa tendenza alla calma e alla serenità, se è eccessiva, può degenerare in mancanza di ardore, di entusiasmo, e creare uno stato di inerzia interiore, una condizione di stasi che ostacola il progresso e l'evoluzione dell'individuo. La serenità deve essere data dalla consapevolezza e dalla accettazione coraggiosa delle circostanze e non da una specie di indifferenza, di assenteismo egoistico. La pace deve essere effetto di un reale superamento, di un conflitto superato, e non di un'evasione dalla realtà.

E così pure il tatto, che è una qualità positiva del secondo Raggio e che nasce dal suo desiderio di non ferire, se non è usato in maniera equilibrata può degenerare in mancanza di sincerità, timore di dire le proprie opinioni e servilità. Diviene «pace a ogni costo». Ecco perché occorre che vi sia la saggezza accanto all'amore, la ragione insieme al cuore, altrimenti potremmo fare più male che bene con l'eccessiva sensibilità, con la debolezza di volontà e la troppa fiducia negli altri.

I difetti del tipo meno evoluto di secondo Raggio sono quindi di due categorie, e cioè quelli che derivano dalla mancanza di volontà e di dinamicità e quelli che derivano dalla eccessiva sensibilità.

In genere i temperamenti di secondo Raggio sono polarizzati nella natura emotiva e da ciò deriva un'altra delle loro caratteristiche negative, e cioè la paura.

La paura in loro si presenta in tutte le sue svariate forme: timidezza, dubbio, incertezza, paura della solitudine, paura della vita, timore di far soffrire ecc. È una paura che viene poi superata dalla saggezza che si manifesta quando la mente si sviluppa e si fonde con l'amore: allora nascono la serenità, la calma, la fiducia, l'intuito.... Tutte qualità che annullano la paura, facendola superare del tutto.

E così sotto questo raggio possiamo avere l'uomo saggio e amorevole, comprensivo e sereno, a cui tutti si rivolgono per consiglio e per guida, che pur nella sua dolcezza e nella sua calma è come una torre di forza, a cui ci si può appoggiare sicuri di essere sostenuti. E d'altro canto si può avere l'uomo debole, incerto, pigro, incapace di fare sforzi e sacrifici, chiuso nella sua indifferenza e paura, e l'infinita schiera dei tipi misti che hanno una mescolanza di amore e di egoismo, di paura e di saggezza, di intuito e di incertezza, di compassione e di freddezza.

È chiaro da questo breve e incompleto esame del temperamento di secondo Raggio che la sua via evolutiva è ben diversa da quella del tipo di primo Raggio, poiché in lui la nota profonda ed essenziale è quella dell'Amore inteso come tendenza unitiva e inclusiva. Quin-

di egli progredirà per gradualità e successive unioni e inclusioni, per sviluppi di coscienza che lo renderanno sempre più sensibile, amabile, comprensivo. La sua linea di servizio sarà quella dell'educatore, della guida di anime, di colui che irradia ed evoca amore e risveglia le coscienze.

Il primo Raggio invece progredisce, per così dire, in maniera verticale, dinamica, da solo e sospinto dalla sua forza interiore. Prende «il cielo con la violenza» e il suo servizio è quello di dinamizzare gli altri, di infondere fuoco e decisione, di scuoterli dall'inerzia.

Tuttavia il secondo Raggio è incompleto senza la volontà, e il primo è inefficace senza l'amore. Debbono quindi sviluppare le proprie qualità mancanti e integrare le proprie note con quelle degli altri temperamenti se vogliono realmente essere di servizio e aiuto agli altri, ed essere delle forze costruttive.

Prima di chiudere questo capitolo è forse utile ricordare che i Sette Raggi che stiamo esaminando sono tutti su di uno stesso piano e non ve ne sono alcuni migliori e altri peggiori. È bene tenere sempre presente ciò per non formarsi delle prevenzioni o delle idee false nel fare l'autoanalisi. Anche se ci accadrà di provare più simpatia per un dato raggio piuttosto che per un altro, ciò non vorrà dire che il temperamento che ci attrae sia positivo e l'altro negativo. Analizzando le cause della nostra simpatia o antipatia per un dato raggio, forse riusciremo a capire meglio il nostro temperamento, affiorerà qualche lato nascosto del nostro carattere che non vogliamo riconoscere. Infatti anche le reazioni che noi proviamo di fronte a certe qualità possono essere rive-

latrici.

Occorre quindi procedere con obbiettività e imparzialità nel fare l'autoanalisi, tenendo presente che i Sette Raggi, come abbiamo detto, sono tutti ugualmente positivi e sono sette vie di sviluppo e di espressione, lungo ciascuna di queste vie si trovano quei tipi psicologici che hanno in sé le note potenziali adatte a percorrerla, dal gradino più basso fino a quello più elevato.

Qualità del Secondo Temperamento

Positive: serenità; forza; calma; pazienza; accettazione; comprensione; tolleranza; tatto; spirito di cooperazione; amore per lo studio; costruttività; fiducia; intelligenza; chiara; intuito; sensibilità; comunicativa; mitezza; generosità; preveggenza; simpatia; compassione.

Negative: insensibilità; indifferenza agli altri; egoismo; indecisione; procrastinazione; pigrizia; amore degli agi; mancanza di volontà; impossibilità di stare solo; ipersensibilità; paura.

Virtù da acquistare: volontà; fermezza; attività; energia; decisione; entusiasmo; senso di giustizia.

Guida per l'Autoanalisi

1. Quali qualità positive o negative del 2° Raggio pensate di possedere?
2. Specificate quali di esse sentite il bisogno di: a) su-

scitare; *b*) frenare; *c*) sublimare.

3. Quali tra le qualità negative vi sono particolarmente antipatiche? E quali qualità positive invece particolarmente simpatiche?
4. Avete qualche speciale reazione interiore verso i tipi positivi o negativi del 2° Raggio? Potete spiegarvi il perché delle vostre eventuali reazioni?
5. Vi piace lavorare, studiare, far piani insieme ad altri?
6. Amate la vita di comunità, la vita di gruppo?
7. Se vi trovate in mezzo a una folla anonima vi sentite isolato e diverso dagli altri oppure sentite un senso di unità con le altre persone? Specificate se sentite un senso di: *a*) unità fisica; *b*) unità spirituale.
8. Le questioni della razza hanno importanza per voi?
9. Andate d'accordo con coloro che non hanno le vostre idee?
10. Siete nazionalisti?
11. La vostra meta spirituale più alta è quella di aiutare l'umanità ed evolvere?
Nel caso affermativo, in che modo pensate di attuare tale scopo?

CAPITOLO III

IL TERZO TEMPERAMENTO: ATTIVITÀ DELLA MENTE

Il terzo aspetto della Divinità, lo Spirito Santo (il Brahma degli Indù) è l'energia che produce il terzo tipo psicologico chiamato raggio dell'attività della mente. Infatti lo Spirito Santo è l'espressione della Mente Divina, del Pensiero Creatore di Dio che si traduce sul piano umano nella capacità di pensare, di ragionare innata in ogni uomo.

L'energia del terzo aspetto della Divinità ha una funzione molto importante e fa sentire il suo influsso in tutti i regni della natura, in ogni essere, in ogni forma e in ogni più piccola particella della materia dove si può trovare una specie di *intelligenza inconscia*. Tuttavia è nel regno umano che trova la sua espressione più completa e adeguata e rivela tutta la sua luminosa potenza.

In effetti quando sul cammino ascensionale dell'evoluzione della forma apparve l'«homo sapiens», diverso da tutti gli altri esseri che lo avevano preceduto proprio per la sua capacità di pensiero consapevole, l'energia del Terzo Aspetto parve aver trovato finalmente il suo vero strumento di espressione. Invero l'intelletto dell'uomo, allora ancora informe ed embrionale, rivelò a poco a po-

co potenzialità meravigliose e capacità di assurgere fino alle manifestazioni più elevate del pensiero astratto, della creatività intellettuale, dell'intuizione conoscitiva e del genio. In altre parole, l'intelletto umano dimostrò di poter essere realmente lo strumento dell'energia che proviene dalla Mente Divina e di essere capace, quando è evoluto e purificato, di manifestare «i doni dello Spirito Santo».

I tipi psicologici del terzo Raggio hanno come nota fondamentale del loro carattere l'attività della mente, il pensiero, che dà manifestazioni diverse a seconda del grado di sviluppo dell'individuo.

Vi è però in essi una caratteristica comune e inconfondibile, qualunque sia il loro grado evolutivo, e questa caratteristica è la *polarità mentale*, e cioè una accentrazione delle energie psichiche nella mente e un uso continuo, quasi unilaterale delle facoltà intellettive a discapito delle altre facoltà (affettive e volitive).

Anche negli altri raggi vi può essere l'uso della mente e un'intelligenza sviluppata, ma non vi è la polarità mentale poiché le energie non sono accentrate nell'intelletto come nel terzo Raggio, ma nell'aspetto volitivo dell'io nel primo Raggio, e nella natura emozionale nel secondo Raggio.

Occorre notare anche che proprio il genere di intelligenza differisce da raggio a raggio e così quello della Volontà avrà un'intelligenza ponderatrice, in apparenza un pò rigida e lenta, ma volta a vasti schemi e piani. Il raggio dell'Amore-Saggezza avrà un'intelligenza di genere intuitivo, una mente aperta e limpida e più volta alla saggezza che alla conoscenza. Il terzo Raggio invece

ha un'intelligenza pronta, duttile, elastica, una mente vivace e mobile e tutta volta a problemi conoscitivi, filosofici, astratti.... Tuttavia quello che lo distingue soprattutto dagli altri è, come detto prima, la polarità mentale.

Tale polarità, però, non dà necessariamente l'intelligenza. Quest'ultima infatti dipende dalla maturità dell'individuo e dal grado di sviluppo della sua mente e non soltanto dalla mobilità e dalla vivacità del pensiero.

Possono invero esserci delle persone polarizzate mentalmente che non sono particolarmente intelligenti, e d'altro canto persone molto intelligenti che non hanno la polarità mentale.

Come abbiamo detto prima, la parola polarità significa «accentrazione», «focalizzazione» di energie in un dato punto (in questo caso nella mente). Ma se questa mente non è sviluppata, non è matura, non è formata, è ovvio che tale focalizzazione non potrà produrre automaticamente l'intelligenza, ma soltanto una mobilità più accentuata dell'energia mentale. I pensieri verranno formulati, ma saranno confusi, disordinati, disorganizzati e persino incoerenti e illogici.

L'intelligenza non è soltanto la capacità di produrre pensieri o di mettere in moto l'intelletto, ma presuppone la presenza di altre qualità intellettuali come la chiarezza, la discriminazione, la capacità di analisi, di sintesi, il potere di dedurre e di collegare tra di loro i vari dati ecc. E soprattutto presuppone la capacità di comprensione intesa nel suo senso mentale di «capire» e «conoscere», come ci rivela il termine stesso di intelligenza che deriva dal latino *intelligo*, e vuole appunto dire *comprendere*.

L'intelligenza quindi non è una prerogativa dei tipi di terzo Raggio quando sono poco evoluti, anche se hanno la polarità mentale e una tendenza innata a usare la mente e a pensare, ma essa si sviluppa a poco a poco in loro, a mano a mano che maturano e progrediscono acquistando chiarezza, ordine, logica e capacità di comprensione.

I tipi di terzo Raggio si riconoscono soprattutto dalla loro abitudine costante a usare la mente, a ragionare in ogni circostanza, in ogni occasione della vita. Essi possono essere di tutti i livelli, dal tipo raziocinante in maniera confusa e disordinata, al filosofo dalla mente aperta e limpida, pronta e viva; dal tipo che usa l'intelligenza per scopi egoistici, all'individuo che ricerca disinteressatamente la conoscenza e la mette poi al servizio degli altri....

A questo raggio possono appartenere i tipi apparentemente più disparati e diversi, ma che tuttavia hanno una nota fondamentale comune: l'uso continuo della mente.

Come abbiamo visto nei primi due raggi, la nota fondamentale dà luogo poi a molte qualità secondarie, positive o negative, a seconda del grado di maturità dell'individuo.

Nei tipi più evoluti si troveranno quindi: capacità di concentrazione, visione ampia su soggetti astratti, pazienza, chiarezza mentale, idealismo, distacco dalle piccole preoccupazioni materiali, tendenza alla sintesi.... In una parola tutte quelle qualità che derivano da una polarità mentale in un individuo evoluto e coltivato, che ha superato l'attaccamento alle cose materiali e che ha un certo grado di purificazione.

Inoltre essi avranno una mente aperta ed elastica, priva di cristallizzazioni e di pregiudizi, libera da fanatismi ma sempre pronta a indagare e a comprendere le idee nuove.

Saranno anche molto adattabili e versatili, e capaci di andare d'accordo anche con i tipi opposti e di idee diverse, perché la loro intelligenza viva e pronta gli darà facoltà di creare dei «ponti» mentali con tutti e gli darà il tatto e la diplomazia.

Saranno anche buoni parlatori e avranno una grande fiducia nel potere persuasivo della parola, che sapranno usare con intelligenza e opportunità nel momento e nell'occasione adatta.

Il tipo più maturo sarà il filosofo idealista o il matematico astratto, sempre teso a ricercare la verità e la conoscenza.

Tuttavia il tipo evoluto, completamente privo di negatività, è molto raro e in genere si trovano dei tipi di terzo Raggio di evoluzione media o dei tipi inferiori.

Alcune caratteristiche del tipo di terzo Raggio medio sono la pigrizia e la distrazione, date dall'eccessiva polarizzazione mentale che li fa astrarre dal piano fisico e dalle sue necessità; inoltre il disordine, l'inaccuratezza nei dettagli, la mancanza di concretezza e di praticità. Infatti egli darà molta più importanza al pensiero che all'azione e non sentirà il bisogno di esprimere concretamente le sue idee, ma si appagherà di viverle nella sua mente, o al massimo di tradurle in parole, ma non in opere.

Un individuo di questo temperamento è capace di trascorrere giornate intere a pensare, a riflettere, appa-

rentemente inattivo e inerte ma in realtà vivo e dinamico nella sua mente. Sarà quindi pigro e lento nell'azione, trascurato nel vestire, noncurante della sua persona, spesso anticonvenzionale, apparentemente immerso in un suo mondo di pensiero ma in realtà sempre pronto a cogliere l'occasione per discutere su argomenti intellettuali, astratti, conoscitivi con vivacità, intelligenza e acutezza. La sua felicità consiste appunto nel poter ragionare, usare la mente, esprimere le sue idee, comunicare il suo pensiero e sentirsi vivo e dinamico nel piano mentale.

La sua forza di volontà è debole e la sua capacità di amore è scarsa, pur non essendo un tipo aspro e duro. Egli è soltanto «troppo preso» dal suo mondo di pensiero, è completamente assorbito in esso. Così potrà apparire ai suoi familiari indifferente e freddo, ma in realtà egli è quasi sempre in uno stato di astrazione dal mondo fisico e dalla vita quotidiana.

Si accende solo per una discussione intellettuale, ammira quasi esclusivamente i tipi mentali e ha un lieve disprezzo per i tipi troppo emotivi o troppo attivi.

Quando questa nota di terzo Raggio si manifesta in un tipo poco evoluto, ancora immaturo ed egoista, spesso avviene che la vivacità mentale, la prontezza di pensiero siano usate per scopi non buoni. L'intelligenza può essere asservita all'egoismo e agli interessi personali e così si sviluppano l'astuzia, la tendenza all'intrigo e all'insincerità, il piacere di raggirare e di sfruttare gli altri, la capacità di fare il doppio gioco e l'opportunismo.

Abbiamo così quegli individui che cercano sempre di imbrogliare gli altri, di sfruttare al massimo le situazioni e le persone, usando la loro intelligenza per trar

profitto dall'ingenuità e dalla fiducia altrui. A volte si trovano questi tipi negativi di terzo Raggio tra quei commercianti, uomini d'affari e avvocati che hanno una mente vivace, un'intelligenza pronta, ma moventi egoistici e interessati.

Fra i tipi inferiori di terzo Raggio si trovano anche quegli individui intriganti che si interessano dei fatti di tutti, che sanno introdursi dappertutto e che provano un sottile piacere nel parlare con questo e con quello, mostrando un apparente interesse per i loro affari. Essi hanno l'impressione, gradita al loro orgoglio e al loro senso di potere, di essere una specie di «*deus ex machina*» e si illudono di tenere le fila (per così dire) delle situazioni altrui e di saperle risolvere con la loro astuzia e intelligenza.

La loro pigrizia fisica inoltre li spinge a *lavorare* soltanto per mezzo della parola e della mente, poiché (come ho detto prima) hanno generalmente molta facilità a esprimersi e fluidità di eloquio.

Questa tendenza all'intrigo e all'intromissione negli affari altrui diviene nei tipi più evoluti una qualità positiva, perciò si tramuta nell'arte di saper consigliare, di saper risolvere situazioni scabrose, di saper conciliare due contendenti. In una parola diviene «*diplomazia*», nel senso buono e positivo della parola.

I temperamenti di terzo Raggio in genere hanno tendenza a rimanere dei «*teorici*», poiché essi si appagano della conoscenza senza sentire la necessità della realizzazione pratica. La loro chiarezza mentale, la loro capacità di afferrare intellettualmente vasti problemi e questioni filosofiche e metafisiche possono diventare talvol-

ta un impedimento, perché danno loro l'illusione di aver già raggiunto e realizzato quanto invece hanno solo compreso mentalmente.

Il loro punto di crisi, per dir così, è infatti l'incapacità di far diventare la conoscenza teorica parte della loro vita e della loro coscienza.

L'autoformazione vera e propria, basata sulla volontà e sulla disciplina auto-imposta, è molto difficile per i tipi di terzo Raggio o spesso si crea in loro una scissione tra la mente, che può essere anche abbastanza sviluppata e raffinata, e gli altri aspetti della personalità (emotivo e fisico) che rimangono immaturi e poco evoluti.

Tuttavia essi progrediscono in maniera quasi involontaria e inconscia, per successive discriminazioni e ampliamenti mentali che gradualmente portano dei cambiamenti negli atteggiamenti e nelle tendenze della personalità ma in modo inavvertito e indiretto.

Giunge poi il momento in cui essi cominciano a sentire la necessità di sviluppare consapevolmente i lati mancanti della loro personalità. E questo avviene con il risveglio spirituale, che dà un'aspirazione cosciente a migliorarsi e a perfezionarsi; allora la mente, che sino a quel momento era stata usata solo per la ricerca conoscitiva astratta, viene usata per costruire e per formare, palesando così il suo lato creativo che è anch'esso un riflesso del Fuoco Creatore dello Spirito Santo.

Qualità del Terzo Temperamento

Positive: visione ampia; capacità di sintesi; capacità di ragionamento su questioni astratte; capacità di passare dal particolare al generale; chiarezza mentale; intelli-

genza pronta; elasticità mentale; distacco dalle piccole preoccupazioni quotidiane; capacità di riconoscere l'essenziale; capacità di semplificare (in senso mentale); capacità di selezionare, utilizzare, manipolare, rielaborare (sempre nel campo del pensiero); sentire la Verità quale meta; adattabilità; discriminazione; saper cogliere il momento opportuno (in senso spirituale); tatto; saper vedere i molti lati di una questione; saper conciliare; equilibrio; obiettività.

Altre caratteristiche: piacere della discussione (pacifica) nel campo del pensiero; gusto e godimento del pensare; piacere e capacità di comunicare le idee; gusto della parola; saper escogitare; fiducia nel potere convincente del ragionamento; capacità di persuasione; ragionare su ideali e su orientamenti senza bisogno di concretizzarli; tendenza a ritenere l'intelligenza il supremo dono dell'uomo e dispregio delle altre facoltà umane; assenza di violenza e di irascibilità.

Negative: trascuratezza; disordine; superficialità; pigrizia fisica; distrazione; mancanza di cura nei particolari; tendenza all'insincerità; tendenza all'intrigo; curiosità; astuzia; utilitarismo; opportunismo; tendenza a sfruttare l'intelligenza per scopi egoistici; piacere nel turlupinare e nel raggirare gli altri; illudersi di essere un «deus ex machina»; ipocrisia; capacità di fare il doppio gioco; incapacità di concentrarsi; perder tempo a ragionare su cose futili; cavillosità.

Virtù da acquistare: accuratezza; forza; volontà; amore; devozione; facoltà di concentrazione; capacità di realizzare; ordine.

Guida per l'Autoanalisi

1. Quali qualità positive o negative del 3° Raggio pensate di possedere?
2. Specificate quali di esse sentite il bisogno di: *a)* suscitare, *b)* frenare, *c)* sublimare.
3. Quali tra le qualità negative vi sono particolarmente antipatiche?
4. Avete qualche speciale reazione interiore verso i tipi positivi o negativi di 3° Raggio?
5. Pensate che l'intelligenza sia il supremo bene umano?
6. Tra le seguenti professioni quale scegliereste: medico, avvocato, insegnante, ingegnere, commerciante? E perché?
7. Tendete al «pensiero» più che alla vita pratica che vi infastidisce con le sue necessità, specialmente quella di doversi preoccupare di cose banali ma necessarie?
8. Sentite un lieve disprezzo per i tipi esclusivamente emotivi, o per quelli iperattivi?
9. Vi piace ragionare, pensare, discutere con altri su cose intellettuali e astratte?
10. La vostra nota spirituale più alta è quella della ricerca della Verità?

CAPITOLO IV

IL QUARTO TEMPERAMENTO: ARMONIA ATTRAVERSO IL CONFLITTO

Il quarto Raggio costituisce, in un certo senso, un tipo psicologico che sta «a sé» perché, come abbiamo già accennato, ha la caratteristica di essere «ambovertito», e cioè di alternare il movimento di introversione e quello di estroversione.

Abbiamo visto che i primi tre raggi sono introvertiti e gli ultimi tre sono la corrispondenza estrovertita di essi e perciò, una volta compresa l'essenza dei primi tre, è facile comprendere quella dei tre corrispondenti. Invece per il quarto Raggio occorre tener sempre presente il fatto che l'energia, la nota che lo produce è diversa da tutte le altre ed è in certo qual modo «unica».

Inoltre per i primi tre temperamenti è stato abbastanza facile risalire alla loro origine spirituale perché ognuno di essi è prodotto da uno dei tre aspetti della Divinità. Per il quarto temperamento invece dobbiamo fare appello alla nostra intuizione e alla nostra immaginazione per ben comprendere la sua essenza spirituale e la sua origine cosmica.

In linguaggio mistico questo raggio è chiamato con vari nomi simbolici e suggestivi quali: «il Divino Intermediario», «il Legame tra i Tre e i Tre», ecc. Nomi

che vogliono far rilevare la funzione essenziale del quarto Raggio che proprio per la sua natura ambovertita, e cioè rivolta nello stesso tempo verso l'esterno, il mondo delle forme, e verso l'interno, il mondo della realtà spirituale, è portato a collegare, a unificare, a sintetizzare e ad armonizzare.

In altre parole vogliamo dire che egli sente con particolare intensità tutti gli opposti, tutte le dualità che esistono sui vari livelli della manifestazione, e che nello stesso tempo sente l'esigenza profonda di conciliarli, di armonizzarli in un tutto unico.

L'intensa aspirazione all'armonia è in realtà la qualità fondamentale del quarto temperamento. Armonia tra due opposti che non è facilmente raggiungibile e che implica all'inizio lotte, contrasti, conflitti penosissimi.

Il quarto Raggio sente i due poli, i due termini con uguale intensità e da ciò sorge dapprima l'alternarsi dei due opposti, poi l'attrito e infine il conflitto che porta all'armonia.

Per lungo tempo però vi è solo lotta e guerra senza alcun risultato positivo, poiché solo quando si risveglia nell'uomo di quarto Raggio la capacità di salire in un punto più alto e di vedere i due opposti con l'occhio dell'Anima, il conflitto può essere composto in una sintesi che produce la nascita di un terzo termine superiore che contiene in sé tutte e due i poli.

Questo dramma interiore del temperamento di quarto Raggio è sintetizzato simbolicamente nel «Trattato dei Sette Raggi» di A. A. Bailey con queste frasi poetiche:

«Io sto in mezzo tra forze opposte.

Anelo ardentemente all'armonia, alla pace e alla bellezza che sono il risultato dell'Unità.

Vedo i due.

Non vedo che forze allineate le une contro le altre, e me stesso, che sto dentro un cerchio, al centro.

Chiedo pace. La mia mente anela a essa.

Unità con tutti io cerco, ma la forma divide.

Guerra da ogni lato io trovo e separazione.

Sono solo e sto. Io so troppo.

L'amore dell'Unità deve dominare e l'amore della pace e dell'armonia, ma non quell'amore basato sul desiderio di sollievo e di quiete per se stessi, non quell'unità e armonia che portano conseguenze spiacevoli per la personalità....

La Parola è emanata dall'Anima alla forma;

— Ambedue gli opposti sono Uno.

Non c'è guerra, non c'è diversità, né isolamento.

Le forze opposte sembrano essere in guerra tra loro dal punto in cui tu ti trovi.

Avanza di un passo.

Guarda con l'occhio aperto della visione interiore e troverai non due, ma *uno*, non guerra, ma pace;

non solitudine, ma un cuore che riposa al centro.

Così la Bellezza di Dio risplenderà.

Questa è l'ora».

Forse queste frasi simboliche che si rivolgono alla nostra intuizione ci aiutano a capire l'essenza profonda di questo raggio meglio di lunghe spiegazioni di carattere intellettuale, perché ci fanno in un certo modo «sentire» la tensione degli opposti, il conflitto di colui che si trova solo perché da ambedue le parti vede la verità e non può schierarsi né per gli uni, né per gli altri. *Io so troppo* dice, quasi con rammarico, perché forse sarebbe meglio non sapere e non vedere e gettarsi ciecamente da uno dei due lati....

Ma questo tremendo conflitto, questa sofferenza sono illusori, perché derivano da una visione parziale delle

cose, da un immedesimarsi con la forma esterna e dal non saper vedere la realtà che sta dietro di essa.

L'Anima infatti pronuncia la sua «Parola», fa scendere sull'uomo immerso nella confusione e nella lotta la sua luce; allora egli comprende che la separazione, la dualità, la guerra sono solo apparenti, mentre in realtà non esistono che unità e pace e tutto contribuisce a uno stesso fine.

Egli ha la rivelazione del vero significato e del vero scopo delle dualità, delle polarità che pervadono tutta la manifestazione a cominciare dalla polarità fondamentale di Spirito e materia, e via via fino alle infinite dualità del piano mentale, del piano emotivo e del piano fisico, e capisce che esse sono necessarie per l'evoluzione umana e sono strumenti per il risveglio della coscienza. La realtà è l'Armonia, la Bellezza di Dio, che deriva dall'Unità.

Venendo ora alle caratteristiche psicologiche del tipo di quarto Raggio vediamo che proprio questa duplice capacità di percepire la realtà spirituale che sta dietro alla forma oggettiva e nello stesso tempo di sentirsi attratto da tale forma, è quella che produce le qualità particolari del suo carattere.

In un certo senso non si può parlare, per quello che riguarda il quarto Raggio, di qualità positive e qualità negative, ma di una continua alternativa fra i due poli, di un avvicinarsi continuo di buone e di cattive qualità, di un susseguirsi di manifestazioni cicliche di lati elevati e spirituali e di lati negativi e impuri.

Potremmo fare una scala di vari tipi basandoci sulla maggiore o minore durata del periodo negativo di fronte a quello positivo.

E come avviene allora il progresso per i temperamenti di quarto Raggio?

Il loro progresso avviene non per mezzo di una vittoria sui lati negativi (come per il primo Raggio), né con una trasmutazione degli aspetti inferiori in superiori (come per il secondo Raggio), ma con la creazione di un terzo aspetto che fonde e armonizza i due opposti in un piano superiore.

Tuttavia, per meglio comprendere tutto ciò è necessario che analizziamo più dettagliatamente i caratteri psicologici di questo temperamento.

Nel tipo meno evoluto vi è una lotta confusa e senza scopo, disordine e caos interno, combattività, attrazione verso il mondo fisico, sensualità, scarso senso morale, mancanza di equilibrio interiore. In lui prevale la spinta verso il mondo materiale e quindi se ne lascia imprigionare.

Nell'uomo medio invece di solito si trovano le maggiori e più caratteristiche alternative e i conflitti più aspri, perché in lui la tendenza verso il mondo esteriore, oggettivo, e la percezione della realtà interiore sono presenti in egual misura.

Abbiamo così individui in cui si alternano periodi di pigrizia eccessiva e periodi di attivismo esagerato, perché in loro *tamas* (inerzia) e *rajas* (attività) si trovano presenti in quantità uguale.

Vi è in essi un'ammirazione sconfinata per la purezza e nello stesso tempo una sensualità accentuata e non dominata.

Vi sono momenti di ira furiosa accompagnata da scenate chiassose, e periodi di calma e di quiete complete.

A volte essi sono conversatori vivaci e oratori brillanti, e a volte invece non riescono a uscire da un silenzio opprimente e plumbeo.

Ammirano i tiranni e i despoti e conducono una vita anarcoide.

Sono attaccati al passato e hanno entusiasmo per il nuovo.

Sono pieni di presunzione, di ambizione e nello stesso tempo soffrono di un deprimente senso di fallimento.

Hanno un'acuta percezione e una profonda intuizione per il mondo spirituale, e allo stesso tempo sono attaccati al mondo dei sensi.

Hanno una spiccata tendenza a unirsi, a immedesimarsi con gli altri e simultaneamente sono chiusi ed egocentrici, e non riescono a liberarsi dal guscio del loro *io*.

Sono eccentrici, capricciosi, stravaganti, puntigliosi, volubili, ribelli e d'altro canto sono coraggiosi, leali, affettuosi, idealisti, comprensivi, sinceri.

Essendo spontaneisti per natura rifuggono da qualsiasi sforzo e da qualsiasi imposizione, ma sono capaci di grandi sacrifici quando sentono l'impulso interiore a compierli e se nessuno ve li costringe.

Hanno uno spiccatissimo senso del colore, e grande sensibilità melodica. Amano il bello e l'armonioso, tanto da soffrire acutamente alla visione della bruttezza e della disarmonia. Si circondano perciò, quando possono, di cose belle, e la loro casa e il loro modo di vestire avranno l'impronta di questo loro senso estetico.

Amo moltissimo la natura e gli animali tanto da considerare questi ultimi quasi umani, poiché hanno una istintiva tendenza a comprenderli e a capire il loro lin-

guaggio.

Un'altra loro spiccata qualità è quella di *sentire* le note e le vibrazioni delle altre persone, ma questa loro sensibilità non è data da un atteggiamento amorevole e da una tendenza all'unione (come avviene per i tipi di Il Raggio), ma da una capacità a percepire il mondo interiore altrui e a venire in contatto con la psiche degli altri.

È facilmente comprensibile come questi temperamenti siano in continuo conflitto con se stessi e come siano preda di frequenti crisi interiori, poiché sono costantemente combattuti da tendenze opposte e dilaniati dalla lotta tra l'aspirazione verso l'alto, verso la spiritualità, e l'attrazione verso il mondo e le sue illusorie bellezze.

Questa lotta interiore è quella che prima o poi li porta al progresso, quando riescono ad «armonizzare» i due opposti in un piano più alto.

Spesso su questo raggio si trovano dei temperamenti artistici appunto perché: «L'artista è colui che è capace di vivere tanto nel mondo interiore dove vede la visione e ottiene l'ispirazione, quanto nel mondo esterno dove le dà una forma concreta. La sua vita è una bilancia tra il mondo interiore e l'esteriore; nel temperamento artistico incontriamo quegli estremi di esaltazione e di rapimento da un lato e di completa immersione nel mondo esterno dall'altro. Solo nei grandissimi artisti è raggiunta quella perfetta Armonia tra il mondo interiore e quello esterno che è l'ideale del IV Raggio». (Da *Il Fuoco della Creazione* di Van der Leeuw).

Non bisogna però pensare che tutti gli artisti siano

di quarto Raggio, infatti vi possono essere artisti su qualsiasi raggio. Tuttavia gli artisti appartenenti al quarto Raggio hanno, come abbiamo detto, una particolare sensibilità ai colori e alla melodia, ma una tecnica imperfetta.

Questa sensibilità ai colori e ai suoni si trova anche nei temperamenti di quarto Raggio non artistici e si manifesta in altri modi, come ad esempio nella scelta dei colori dei vestiti, degli oggetti della loro casa, nell'amore per la musica ecc.

Abbiamo dunque accennato al tipo inferiore e al tipo medio del quarto Raggio.

Vediamo ora il tipo evoluto in cui comincia a palesarsi la luce dell'Anima.

La differenza fondamentale tra il tipo comune di livello medio e il tipo più evoluto di quarto Raggio è la seguente: mentre nel primo c'è una continua lotta interiore tra le due tendenze, positiva e negativa, un continuo alternarsi di qualità opposte e continui conflitti e crisi ma senza risoluzione, nel tipo più evoluto, che comincia a dominarsi e a controllare la sua personalità, avviene un fatto nuovo che potrebbe dividersi in due fasi. Nella prima fase egli non oscilla più tra le due tendenze, non viene più trascinato ora in alto ora in basso, ma si pone deliberatamente al centro tra i due poli e li osserva. Questa prima fase produce generalmente un periodo di crisi che potremmo descrivere così: l'individuo attraversa un periodo di stasi. Egli non è attratto più dal mondo dei sensi, ma non ha ancora la forza di salire verso il mondo spirituale. Sente acutamente la diversità dei due mondi e il loro conflitto lo fa soffrire, pure se ne sta al centro senza combattere. Si sente isola-

to e diverso. Prova un deprimente senso di futilità e gli sembra di non avere la forza sufficiente per salire più in alto. Anela con tutto l'ardore del suo cuore alla pace e all'armonia e invece non vede che opposte forze contrastanti tra di loro.... È un periodo terribile di aridità e di vuoto, ma che fortunatamente è temporaneo.

Nella seconda fase l'uomo di quarto Raggio comprende infine che per giungere alla pace, all'armonia, e alla bellezza a cui tanto anela, non deve rimanere al centro, dove si è fermato, ma salire più in alto e da quel punto più elevato vedere i due mondi come un tutto unico, come due aspetti di una realtà spirituale. Questa visione gli darà la capacità di saper fondere i due opposti, di saperli armonizzare nella sua coscienza in un'unità superiore che li comprende tutti e due, e troverà infine la Pace.

È questo in realtà il processo evolutivo del quarto Raggio, che si ripete continuamente a ogni giro della spirale ascendente, e così egli supera a mano a mano tutti i conflitti, tutte le dualità.

Ad esempio il conflitto tra inerzia e attività ha fine quando egli trova un punto di equilibrio tra le due tendenze, creando nella sua vita un ritmico alternarsi di lavoro e di riposo, un ordinato susseguirsi di attività e di quiete in armonia con i cicli della natura e delle forze cosmiche e spirituali.

Saprà trovare un armonico punto di contatto tra il passato e l'avvenire utilizzando la sua capacità di sintesi e di armonia. Anzi, una delle missioni spirituali dell'individuo di quarto Raggio è proprio quella di *fare il ponte fra il passato e l'avvenire.*

Il loro compito è quello di acquistare equilibrio, di saper trovare il giusto punto di mezzo tra i due poli, di non sentire più il conflitto ma i punti di contatto, e saper trovare il mezzo di fonderli in un livello più elevato.

Sul sentiero spirituale l'energia del quarto Raggio è quella che aiuta e favorisce l'integrazione dell'Anima con la personalità, e in un secondo tempo di queste due con la Monade.

«È questo Raggio che segna quell'unirsi dei mondi interiori con quelli esteriori che avviene nella nostra coscienza....

È solo su questo Raggio che avviene l'unione mistica della realtà interiore con la manifestazione esteriore, l'unione cioè di *spirito* e *materia*, la quale produce la coscienza.

La nascita di Oro (Anima) è il risultato di questa unione di Osiride (Spirito) e Iside (materia), la prole immortale del matrimonio tra il mondo interiore e quello esteriore». (Dal *Fuoco della Creazione* di Van der Leeuw, pagg. 156-158).

Come vedete questo interessante temperamento è molto vicino a tutti noi, perché il suo travaglio corrisponde in un certo senso a quello della umanità intera, e questo continuo conflitto tra le forze spirituali e quelle personali, questo percepire ciò che è superiore e nello stesso tempo essere schiavi dei sensi forse sono stati sperimentati da molti.

Il quarto Raggio è in un certo senso il simbolo dell'uomo che è l'unica creatura della Terra partecipe, per la sua natura, sia dei regni inferiori che di quelli supe-

riori, che fa parte con il suo corpo fisico del regno animale e nello stesso tempo fa parte, con la sua Anima, del regno spirituale.

Il compito quindi del quarto Raggio è quello di tutta l'umanità, che deve a poco a poco acquistare coscienza della propria divinità latente, fondendo in sé Spirito e materia e passando così dal quarto al quinto regno.

Qualità del Quarto Temperamento

Caratteristiche psicologiche : alternativa di inerzia e attività; attaccamento per il passato ed entusiasmo per il nuovo; ammirazione per la purezza e sensualità sfrenata; presunzione e senso di fallimento; ammirazione per i tiranni e vita anarcoide; ira furiosa seguita da olimpica calma; alternativa di brillante facondia e silenzio plumbeo e deprimente; percezione del mondo spirituale e attaccamento alle forme.

Positive: Generosità; coraggio; devozione; simpatia; affetti forti; rapidità di percezione; intuito; intelligenza vivace; senso dell'umorismo; obiettività; imparzialità; amore del Bello e dell'armonia; amore per la natura e per gli animali.

Negative: egocentrismo; trascuratezza; pigrizia; stravaganza; volubilità; puntigliosità; disordine; sensualità; incapacità a fare sforzi; apprensività; incapacità a fare sacrifici e a privarsi di qualche cosa; mancanza di coraggio morale; indolenza; capricciosità.

Virtù da acquistare: serenità; fiducia; purezza; autodominio; ordine; accuratezza; equilibrio morale e mentale; creatività superiore.

Guida per l'Autoanalisi

1. Dopo aver analizzato attentamente le caratteristiche psicologiche del 4° Raggio potete riscontrare in voi stessi qualcuna delle alternative elencate? Quali?
2. Quali qualità positive o negative del 4° Raggio pensate di possedere?
3. Provate qualche speciale reazione interiore verso i tipi di 4° Raggio?
4. In ogni campo tendete a vedere le due faccie della questione e sentite il conflitto e la tensione degli opposti che vorreste comunque superare?
5. Si alternano nella vostra vita periodi di inerzia e periodi di attività? Depressione ed euforia?
6. Siete soggetto a frequenti crisi interiori e riscontrate in voi stesso la presenza di qualità opposte tra loro?
7. Amate l'arte, il colore, la musica, le cose belle e d'altro canto soffrite nel vedere il brutto e il disarmonico?
8. Siete particolarmente sensibili alla bellezza della natura?
9. Amate gli animali e li sapete comprendere?
10. Vi riesce facile sentire i «toni» e le «note» delle persone?
11. Siete portato a seguire le regole e gli usi e rifuggite da ciò che è eccentrico e stravagante, oppure vi piace colpire gli altri con qualche atteggiamento diverso e singolare?

12. Avete il senso dell'umorismo?
13. In momenti di dolore e di sconforto sentite il bisogno di salvare l'atteggiamento esteriore non per dignità, ma per non cadere nel brutto, nel ridicolo, nel disarmonico?
14. Sentite il bisogno di costruire, di creare, di vedere concretate le forme ideate?
15. Amate la pace e l'armonia intorno a voi tanto da giungere a compromessi per attuarla?
16. Avete capacità intuitive per i simboli e tendenza al simbolismo?

CAPITOLO V

IL QUINTO TEMPERAMENTO: CONOSCENZA CONCRETA

Per l'uomo moderno dalla mente sviluppata e attiva non sarà difficile comprendere la natura e il carattere di questo quinto temperamento, che è molto diffuso specialmente in occidente.

Esso è il raggio della conoscenza concreta e rappresenta l'impulso innato della mente umana a indagare, a ricercare, a conoscere i fenomeni della natura, impulso che produce quello che è chiamato usualmente il temperamento scientifico.

Mentre nel terzo Raggio dell'attività della mente abbiamo visto la sete di sapere rivolta a problemi filosofici e astratti, qui vediamo la mente rivolta a osservare il mondo oggettivo, tesa a tentare di risalire dagli effetti alle cause, e diretta a indagare le forze della natura.

Per questo abbiamo detto che il quinto Raggio è estrovertito, in quanto tutta la sua attenzione è focalizzata verso il mondo esterno e giunge alla scoperta della verità attraverso lo studio e l'analisi delle forme, riuscendo a poco a poco a scoprire la realtà che esse nascondono.

L'essenza spirituale di questo raggio è l'analisi.

L'analisi, intesa nel senso altamente spirituale, è una delle sette qualità dell'Anima.

«La quinta attività o qualità condizionante dell'Anima è il potere di analisi. Esso costituisce una legge che governa l'umanità. Ciò deve essere sempre ricordato. Analisi, discriminazione, differenziazione e il potere di distinguere, sono attributi divini.

Quando essi producono un senso di separatività e di differenza, stimolano sensazioni personali, e sono male usati e interpretati; ma quando sono inclusi nel senso della sintesi e sono usati per l'attuazione del Piano, appartengono al proposito Divino». (A. A. Bailey: «*Trattato dei Sette Raggi*», pag. 250-51).

È facile quindi capire come questa qualità fondamentalmente spirituale del quinto temperamento possa produrre, nello stesso tempo, note positive e note negative e distruttive.

Non è facile immergersi nell'analisi senza perdere di vista la sintesi.

L'osservazione della molteplicità facilmente fa dimenticare l'Unità fondamentale. L'attenzione rivolta alla parte, oscura la visione del tutto.

Questo è il problema fondamentale dei temperamenti di quinto Raggio, da cui deriva il fatto che gli individui che si trovano sotto il dominio di questa energia siano a volte così immersi nel mondo delle forme da essere materialisti convinti, e completamente chiusi all'intuizione spirituale.

È fatale che un simile temperamento passi attraverso un periodo di materialismo, a meno che non abbia in sé energie di altri raggi intuitivi o mistici che equilibrino la tendenza a immergersi nel mondo della forma.

Tuttavia attraverso successive scoperte e rivelazioni anche questo temperamento giunge alla Luce e alla Real-

tà, poiché la sua sete di conoscere e di sapere non si estingue mai e la potenza della sua mente è come un'acuta spada che riesce, a lungo andare, a perforare il muro della materia e a giungere al mondo spirituale.

Il potere di analisi e di discriminazione poi, così potente in lui, è anche un grande aiuto, perché proprio attraverso successive separazioni e distinzioni egli giunge alla differenziazione essenziale: quella tra l'irreale e il Reale.

Tuttavia prima di questo raggiungimento avrà dei conflitti e delle crisi e soffrirà molto perché dovrà imparare a distaccarsi dal mondo delle forme in cui era così profondamente immerso, ma poi supererà questo periodo di travaglio con l'equilibrio e la comprensione del vero significato e utilità della forma, che non è altro che un simbolo della vita divina.

Nel trattato sui Sette Raggi di A. A. Bailey a questo proposito è riportato un antico scritto, che descrive in termini simbolici e poetici la crisi interiore fondamentale del quinto Raggio:

«Verso di me io attiro i rivestimenti di Dio. Vedo e conosco la Sua forma.

Prendo i rivestimenti pezzo per pezzo. Conosco le loro forme e i loro colori, le loro parti, il loro uso e il loro scopo.

Rimango ammirato. Non vedo altro.

Penetro nei misteri della forma, ma non nel Mistero. Vedo solo i rivestimenti di Dio. Non vedo null'altro.

L'amore della forma è buono, ma soltanto quando la forma è conosciuta per quello che è — il recipiente che nasconde la Vita.

L'amore della forma non deve mai nascondere la Vita che sta dietro, l'Uno che portò la forma alla luce e la conserva per il Suo fine, l'Uno che vive, ama e serve la forma, *l'Uno che è*. La Parola è emanata dall'Anima alla personalità: - Dietro quella forma sono Io. Conoscimi.

Cura e conosci la natura dei velami della vita, ma nello stesso tempo conosci l'Uno che vive. Conosci Me.

Non lasciare che le forme della natura, i loro processi e i loro poteri ti impediscano di ricercare il Mistero, che ha portato i misteri a te.

Conosci bene la forma, ma lasciala gioiosamente e cerca Me.

Distacca il tuo pensiero dalla forma e trova Me che attendo sotto i veli, sotto le molteplici forme, le illusioni, le forme-pensiero che nascondono il Mio vero Sé. Non lasciarti ingannare.

Trova Me. Conosci Me. Allora potrai usare le forme che non nasconderanno o veleranno più il Sé, ma permetteranno alla natura di quel Sé di penetrare attraverso i veli della vita, rivelando tutta la radiosità di Dio, il Suo potere e il Suo magnetismo.... La mente rivela l'Uno.

La mente può unire e fondere la forma e la vita. Tu sei l'Uno. Tu sei la forma. Tu sei la mente. Sappi questo».

In queste frasi è simboleggiato, come si vede, tutto il processo evolutivo che avviene nell'animo dell'uomo di quinto raggio, dalla sua immersione nella forma e nei fenomeni della natura fino alla rivelazione della Divinità che è velata e nascosta nella forma. Dopo questa rivela-

zione vi è il distacco temporaneo dal mondo fenomenico e quindi il ritorno, dopo il quale la forma è usata solo come strumento e simbolo della radiosa vita del Sé.

Veniamo ora ad analizzare più minutamente i caratteri psicologici di questo temperamento, e vediamone le note positive e quelle negative.

Sarà utile suddividere questo temperamento in tre categorie, a seconda del suo livello evolutivo, come altre volte abbiamo fatto:

- a) il tipo inferiore;
- b) il tipo medio;
- c) il tipo superiore.

Il tipo inferiore potrebbe anche essere poco colto, ma avrà sempre una preponderanza della mente concreta e una innata tendenza ad osservare il mondo materiale e a vedere solo quello. Vi sarà quindi in lui una profonda incomprendione per ciò che «non si può toccare con mano» e uno sdegnoso disprezzo per il mondo dei sentimenti proprio e altrui, che riterrà soltanto un prodotto di vane fantasticherie e di inutili sogni. Tenderà perciò sempre a reprimere le proprie emozioni e le proprie esigenze sentimentali, e non avrà simpatia e compassione per gli altri, ma anzi un costante atteggiamento di duro criticismo senza pietà. Pertanto non esiterà a giudicare e a condannare le azioni altrui, specialmente quelle causate da sentimenti, da passioni, da ideali a lui incomprensibili.

Non avrà sentimento religioso, nè devozione o misticismo.

La sua mente sarà del tutto chiusa all'intuizione e sarà ristretta, piena di pregiudizi, di limitazioni, di cristallizzazioni.

Negherà sempre testardamente tutto ciò che non è sperimentabile e sarà chiuso del tutto a qualsiasi problema vasto e universale che richieda uno sforzo intuitivo.

Sarà chiuso anche all'arte e a tutto ciò che vi è di emotivo, poetico e intuitivo nelle manifestazioni artistiche.

Sarà pedante e caustico, pessimista e distruttivo, incapace di slanci e di tenerezza, di gioia e di letizia.

La sua casa sarà ordinatissima e di un'estrema pulizia, ma fredda e impersonale. La sua tendenza all'analisi e alle minuzie lo renderà pignolo e pesante, ristretto e meschino.

Il tipo medio naturalmente avrà in sé una mescolanza di qualità positive e di qualità negative. È il tipo più comune di quinto Raggio, in cui cominciano a manifestarsi le qualità migliori ma sussistono ancora i lati inferiori, non del tutto superati.

La mente a questo livello evolutivo sarà più sviluppata di quella del tipo inferiore, e comincerà a manifestare le qualità della coerenza, dell'esattezza, della precisione, dell'osservanza acuta, dell'attenzione prolungata, dell'analisi minuziosa e paziente.

Anche il tipo medio sarà scrupoloso e ordinato all'eccesso in tutte le sue manifestazioni. Così anche nel modo di parlare sarà esatto, preciso, aderente al vero.

In lui si manifesterà un predominio della mente concreta sul lato emotivo, come abbiamo visto nel tipo inferiore, ma questo lato potrà cominciare a svilupparsi a poco a poco quando egli comprenderà *con la mente* l'utilità e la bellezza delle qualità emotive e intuitive.

Tuttavia la sua sarà una conquista ardua e non priva di conflitti perchè la ragione, con la sua freddezza e

spietata critica, tenderà sempre a disprezzare e a soffocare i sentimenti.

Occorre però dire che l'innata onestà e la profonda rettitudine degli individui di questo raggio sono un grande aiuto per favorire l'equilibramento della loro natura, una volta che essi si siano accorti che i loro lati negativi sono nocivi agli altri ed abbiano cominciato ad apprezzare le qualità che a loro mancano. Allora aspireranno a divenire più amorevoli, più sensibili, più aperti anche verso il «lato nascosto delle cose».

Gli individui di questo temperamento disprezzano l'astuzia e i raggiri, detestano di essere adulati e riveriti perché amano la franchezza e la veracità che essi adottano sempre, fino alla crudezza di linguaggio.

Il loro difetto principale è la tendenza alla cristallizzazione mentale e all'immersione nel mondo della materia, ma ciò è controbilanciato dalla sincerità di propositi e dalla profonda sete di conoscenza.

Nel tipo medio di quinto Raggio infatti comincia a manifestarsi questa sete di conoscenza, come un'esigenza profonda e irrefrenabile a trovare la causa di tutto. Essendo però volti all'esterno, essi cercheranno questa causa osservando, indagando, analizzando i fenomeni del mondo oggettivo, ed ecco perché si dice che questo raggio produce gli scienziati, i ricercatori nel mondo della materia e dei fenomeni.

Essi potranno perciò essere biologi, chimici, fisici, matematici, astronomi ecc. se sceglieranno un ramo scientifico, ma potranno anche essere critici, grammatici, storici o altro, dimostrando sempre, però, qualunque sia il ramo della loro attività, la tendenza all'analisi, all'accuratezza, alla precisione e alla pazienza.

Questa sete di conoscere e di sapere della mente concreta, che è la nota fondamentale del quinto Raggio, è molto importante e necessaria all'evoluzione dell'uomo. Infatti gli infiniti «perché» che la mente si pone senza tregua portano l'uomo sempre più avanti, sempre più in alto verso la «causa prima», pure se egli all'inizio, perso nella visione del particolare, ne sarà inconsapevole.

A un certo punto del suo cammino di ricerca l'uomo di quinto raggio giunge al punto di sollevare l'ultimo velo che nasconde la realtà, e la sua mente allora ha la rivelazione che materia e spirito sono la stessa cosa, che tutto ciò che era stato detto dalle religioni e dalle menti intuitive era vero e che la scienza, anziché distruggere quelle affermazioni, le aveva convalidate, rese comprensibili e sperimentabili per mezzo della scoperta delle energie e delle leggi che le regolano.

Ecco allora che dall'uomo medio sorge l'individuo superiore di questo raggio: *lo scienziato illuminato*.

Tipo superiore. Nel tipo superiore vi sarà una netta preminenza delle qualità positive, poiché quelle negative avranno cominciato ad essere dominate e trasmutate.

Egli comprenderà che la mente non è soltanto uno strumento di osservazione e di indagine da rivolgersi al mondo concreto delle forme, ma anche un mezzo di conoscenza che può essere rivolto verso l'alto, e che può divenire il ponte tra il IV e il V regno, e cioè tra il mondo della personalità e il mondo dello Spirito.

Come dice Van der Leeuw nel libro «*Il fuoco della Creazione*»: «Esiste una relazione tra l'intelletto e la mente superiore. L'intelletto è, per così dire, il riflesso e la manifestazione della mente superiore nel mondo dell'il-

lusione e il suo metodo è esattamente opposto a quello della mente superiore.

Pure è solo quando l'intelletto è stimolato che il lampo dell'intuizione proveniente dalla mente superiore può illuminarlo e procurare la soluzione di un problema o la visione di una nuova teoria, che diventa il contributo dello scienziato al mondo della conoscenza» (pag. 159).

L'individuo evoluto di quinto Raggio avrà tutte le qualità positive dello scienziato e del ricercatore, unite allo sviluppo dell'intuizione conoscitiva e dell'amore. Il suo potere di analisi e di osservazione sarà rivolto oltre che al mondo delle forme fisiche anche al mondo delle energie e delle vibrazioni iperfisiche, e a poco a poco egli diventerà il vero occultista cioè lo scienziato dello spirito che saprà: «usare la mente in qualsiasi direzione egli vuole, volgendola esternamente verso il mondo dei fenomeni, e internamente verso il mondo dello Spirito». (Bailey: Trattato di *Magia Bianca*, pag. 42).

Egli inoltre aggiungerà alle qualità proprie della mente concreta (analisi, precisione, accuratezza, ordine, persistenza ecc.) anche le qualità del cuore e dell'intuizione, e cioè sensibilità, compassione, riverenza, amore. Giungerà a quel sentimento di «religiosità cosmica» di cui parla Einstein, che è forse la forma più alta di religione, scevra da egoismi e da personalismi, tutta pervasa dal senso dell'universale e dell'infinito, in cui Dio perde completamente il suo aspetto antropomorfo ed è riconosciuto come Mente Universale.

Un infinito numero di grandi uomini di scienza ha dimostrato questo sentimento di religiosità cosmica, da Tolomeo a Newton, da Galileo a Flammarion, da Keplero ad Einstein....

Essi hanno dimostrato chiaramente che la mente scientifica, quando è illuminata dall'intuizione, può dare all'uomo il potere di giungere a scoprire la realtà che sta dietro alle forme, la capacità di saper riconoscere l'origine divina di tutto ciò che esiste e infine la possibilità di collaborare al progresso e all'evoluzione dell'uomo.

Qualità del Quinto Temperamento

Positive: saldezza di convincimenti; ordine mentale ed esteriore; scrupolosa esattezza; onestà anche nelle piccole cose; veracità; puntualità; coerenza; coraggio delle proprie azioni e opinioni; persistenza nella ricerca; spiccata capacità di analisi; osservazione accurata e particolareggiata; capacità di attenzione prolungata; immaginazione esatta; intelligenza acuta e penetrante; senso di estrema giustizia; rettitudine; indipendenza.

Negative: pedanteria; insensibilità alle sofferenze altrui; staticità mentale; non vedere l'universale; sfuggire la visione dell'essenza; chiusura verso le scienze dello spirito; materialismo; non apprezzamento dell'intuizione; considerare gli altri come strumento di conoscenza; negazione di ciò che non è oggettivamente sperimentabile; esclusivismo mentale; scetticismo; incomprendimento delle intuizioni religiose; disprezzo della poesia e delle arti; incomprendimento dei sentimenti; repressione dei sentimenti; mancanza dello sguardo d'insieme; vedere solo gli aspetti inferiori della natura umana; scambiare la parte per il tutto; scambiare un frammento della verità per

tutta la Verità; mancanza di compassione e di misericordia; pregiudizio mentale; criticismo duro; arroganza.

Altre caratteristiche: spregiudicatezza intellettuale; aderenza alla realtà oggettiva; crudezza di linguaggio; circospezione; disprezzo per l'astuzia e i raggiri.

Virtù da acquistare: intuizione conoscitiva; amore; comprensione; simpatia; compassione; reverenza; tenerezza; larghezza di visione; capacità di sintesi.

Guida per L'Autoanalisi

1. Quali qualità positive o negative del 5° Raggio pensate di possedere?
2. Specificate quali di esse sentite il bisogno di: *a)* suscitare, *b)* frenare, *c)* sublimare.
3. Quali tra le qualità negative vi sono particolarmente antipatiche, e quali tra le qualità positive particolarmente simpatiche?
4. Avete qualche speciale reazione interiore verso i tipi positivi o negativi del 5° Raggio? Potete spiegarvi il perché di queste vostre eventuali reazioni?
5. Amate la conoscenza e tendete a giungervi attraverso metodi scientifici e matematici?
6. Amate la chiarezza, la precisione, l'ordine, l'accuratezza nei particolari nel vostro e nell'altrui lavoro?
7. Avete tendenza per gli studi scientifici, per la tecnica o per qualsiasi altro studio o lavoro che richieda attenzione, analisi accurata dei particolari, precisione ed accuratezza?
8. Amate la poesia e l'arte che tendono a esprimere

sentimenti e stati di animo?

9. Avete comprensione e simpatia per le persone emotive, sentimentali e romantiche?
10. Secondo voi è più utile all'umanità un grande scienziato o un grande filosofo?
11. Che cosa pensate dei grandi Santi e dei grandi Mistici?
12. Come definireste la parola «intuizione»?
13. Tendete a porvi in atteggiamento di critico, di giudice di fronte a qualsiasi manifestazione umana?
14. Raccontando un avvenimento riportate fedelmente i particolari precisi? Pretendete l'esattezza dei dettagli e la veridicità assoluta dal testimonio di un avvenimento?
15. In campo morale tendete a giudicare da un punto di vista di giustizia rigida e inflessibile o tendete alla considerazione delle attenuanti?
16. Avete tendenza a svalutare, o per lo meno a dubitare di tutto ciò che non ha relazione con il mondo fisico, oggettivo e che non potete sperimentare?
17. Che pensate delle rivelazioni e delle intuizioni religiose?
18. Avete tendenza a osservare tutti i particolari di un oggetto o di un meccanismo e ad analizzare il suo funzionamento?
19. Ritenete la conoscenza del mondo oggettivo della natura e delle sue leggi, la scoperta delle cause di tutti i fenomeni naturali una meta così alta da costituire lo scopo della vita?

CAPITOLO VI

IL SESTO TEMPERAMENTO: DEVOZIONE E IDEALISMO

Il sesto Raggio ha come caratteristiche fondamentali la sublimazione delle emozioni in devozione per la Divinità, e la trasformazione del desiderio in aspirazione verso l'alto e in idealismo.

Il sesto Raggio è la corrispondenza estrovertita del secondo Raggio, infatti il sentimento di amore di questo temperamento si rivolge sempre a qualcosa che sta «al di fuori di sé», e vi è quindi sempre un senso di dualismo tra sé e la cosa amata, sia essa una persona, un ideale o la Divinità. Il secondo Raggio, invece, nell'amore si identifica con l'oggetto amato e si sente uno con esso. Il suo amore è una espansione di coscienza, un'inclusione, un'amplificazione di sé.

In realtà il sentimento del tipo di sesto Raggio più che amore è devozione, e cioè si rivolge sempre a qualche cosa di più alto. L'oggetto amato è sempre idealizzato, e così diviene un idolo da adorare e venerare. Ciò dipende dal fatto che l'essenza profonda di questo temperamento e l'energia che lo produce sono la tendenza a salire, l'ascensionalità, la verticalità.

È forse questa l'energia più utile all'umanità, perché essa rappresenta il desiderio di perfezionamento, l'a-

spirazione al progresso e al miglioramento; rappresenta la forza dell'evoluzione stessa, che si manifesta in tutta la natura, in tutte le forme a vari livelli e gradi. «Sia esso il potere del piccolo seme profondamente nascosto nella terra scura di penetrare attraverso le barriere che lo circondano per emergere alla luce, sia esso il potere dell'essere umano di elevarsi dalla morte nella materia sino alla vita in Dio, e di penetrare nel mondo del Reale liberandosi dal mondo dell'irreale, è sempre la manifestazione della stessa forza fondamentale che è l'idealismo». (A. A. Bailey, *Trattato dei Sette Raggi*, vol II - pag. 254).

Questa è dunque l'essenza spirituale del sesto Raggio: l'anelito profondo e istintivo di tutte le cose create e dell'uomo ad elevarsi verso Dio, a ricercare la perfezione seguendo un modello ideale.

Tale è l'essenza profonda che dà luogo naturalmente, come negli altri raggi, a numerose altre caratteristiche e qualità secondarie, che sono la conseguenza diretta e indiretta di essa.

Nell'uomo l'energia primigenia del 6° Raggio si manifesta in diverse e svariate maniere, producendo vari tipi psicologici a seconda del suo grado evolutivo.

Abbiamo visto anche negli altri temperamenti che la nota spirituale e originale scendendo nella personalità ancora imperfetta degli uomini, si altera e si modifica venendo a perdere la primitiva purezza e si traduce in qualità secondarie sia positive che negative.

L'energia è come l'acqua che prende la forma del recipiente che la contiene e si inquina e diviene torbida, perdendo la sua limpidezza e cristallinità, se questo recipiente non è pulito.

Così accade per le energie fondamentali dei vari raggi, così pure e perfette alla loro origine, e che tuttavia possono produrre delle conseguenze negative, delle imperfezioni e degli errori via via che scendono nella materia dei vari piani e si manifestano in individui di vario grado evolutivo.

Il compito dell'uomo è di riconoscere la perfezione latente anche sotto le imperfezioni e di riportare alla luce e alla sua funzione vera, quella positiva e spirituale, l'energia psichica fondamentale del suo temperamento.

Tornando ora all'analisi del sesto Raggio vediamo come esso si manifesta nel piano umano e personale.

L'uomo di sesto Raggio ha generalmente delle caratteristiche ben delineate e facilmente riconoscibili, tra cui la più evidente è quella di avere la necessità innata a crearsi continuamente degli «idoli» da adorare e da seguire, perché ha l'esigenza di dedicare tutte le sue energie emotive a qualchecosa o a qualcuno.

In un primo stadio sarà sempre «qualcuno» l'oggetto della sua devozione. Tuttavia la maniera di esprimere questa devozione sarà imperfetta, perché sarà esclusiva, parziale, gelosa e fanatica.

Egli non vedrà altro al mondo che il suo idolo, e tutte le sue energie saranno accentrate su di esso, in un attaccamento cieco e unilaterale.

Questo si ripete anche quando l'oggetto della devozione dell'individuo di sesto Raggio è un'idea (politica o religiosa, o altro).

Egli sarà sempre il fanatico dalla visione ristretta e limitata, capace di morire per il suo ideale ma anche capace di divenire crudele, ingiusto e distruttivo contro tutti quelli che non riconoscono giusta la sua idea.

Ciò accade molto spesso, ed è accaduto, sia in campo politico che in campo religioso.

Tutte le persecuzioni, le stragi, le efferatezze, le ingiustizie, le crudeli imposizioni sono state generate da questa energia di sesto Raggio manifestantesi attraverso individui ancora imperfetti e poco evoluti, più pericolosi e nocivi poiché immersi nell'illusione di essere mossi da un'idea giusta e santa.

Il cammino evolutivo dell'uomo di sesto Raggio è molto travagliato perché la facilità a idealizzare anche persone imperfette o idee errate, e la devozione cieca e completa, generano naturalmente delle gravi delusioni una volta che la realtà venga alla luce e l'individuo si accorga di aver donato tutto se stesso a un falso idolo.

Le delusioni del tipo di sesto Raggio possono essere tremende, come profonde e complete erano state le sue illusioni. Tuttavia egli è capace di riprendersi e di rialzarsi, perché troverà un altro ideale da seguire, un altro oggetto da adorare....

E così procede cadendo e rialzandosi e ogni volta salirà un gradino della scala evolutiva, poiché l'ideale successivo sarà sempre un poco più alto del precedente e più vicino alla realtà, fino a che avrà la crisi finale che lo porterà al completo distacco da tutto e alla scoperta della Realtà che giace dentro di lui. Egli allora non cercherà più Dio al di fuori di sé, non sarà più il «seguace» di un miraggio ma sentirà la Presenza Divina nel suo cuore e diverrà una guida e un maestro per gli altri.

Per meglio comprendere l'aspetto umano di questo temperamento vediamo come si manifesterebbe l'ener-

gia di sesto Raggio nella natura emozionale di un individuo, e quali sarebbero i suoi atteggiamenti affettivi, mettendoli in confronto con quelli di un individuo avente invece un corpo emotivo di secondo Raggio.

Prendiamo ad esempio un uomo di media evoluzione.

Se egli avrà un corpo emotivo di sesto Raggio avrà la tendenza a idealizzare la persona amata, a crederla perfetta, piena di tutte le virtù e di tutti i pregi. Il suo amore sarà devoto, fedele, appassionato e in un certo senso umile, ma nello stesso tempo sarà esclusivo, geloso e sospettoso. Egli non vedrà l'oggetto del suo amore nelle sue vere proporzioni, ma attraverso un velo di illusione, poiché identificherà il suo sentimento personale con l'aspirazione, latente in lui, verso un ideale di perfezione.

È naturale quindi che egli sia facilmente deluso, poiché un giorno necessariamente si accorgerà delle inevitabili imperfezioni dell'oggetto idealizzato il quale, essendo un essere umano, è per sua stessa natura imperfetto.

Tuttavia, a mano a mano che questa sua tendenza all'idealismo e alla devozione sarà diretta verso oggetti più alti e più impersonali, emergeranno in lui anche altre qualità come la capacità di sacrificio, di sublimazione, di ascetismo, di eroismo e quindi avremo il mistico, l'eroe, il santo, che possono giungere sino all'immolazione di sé per amore del loro ideale.

Un uomo invece con un corpo emotivo di secondo Raggio amerà in maniera diversa. Non porrà l'oggetto amato al di sopra di lui, ma tenderà a identificarsi con lui, a sentire un'unione completa tale da portare a un arricchimento e a un'integrazione reciproci.

Egli non avrà quindi i difetti dell'illusione e della

cecità, poiché saprà vedere la persona amata nelle giuste proporzioni, ma avrà invece i difetti della debolezza, della mancanza di energia e di ardore.

Possiamo in un certo senso dire che l'amore del sesto Raggio è «verticale», mentre quello del secondo è «orizzontale».

Abbiamo detto che il sesto Raggio sublimato può produrre i grandi mistici e i veri santi, ma non bisogna pensare che non si trovino temperamenti di questo tipo anche in altri campi della vita.

Vi possono essere, ad esempio, scienziati di sesto Raggio, uomini politici, artisti ecc. Tuttavia in essi sarà sempre presente la nota della devozione e dell'idealismo.

Uno scienziato che abbia il temperamento di sesto Raggio si dedicherà completamente alla scienza, non solo con la mente ma anche con la partecipazione della natura emotiva, facendo della ricerca scientifica il suo ideale, e donando a essa tutte le sue energie fisiche, emotive e mentali; sarà capace di sacrificio e di abnegazione, e potrà giungere al punto di immolare se stesso, se è necessario, sull'altare della scienza.

Come uomo politico sarà pieno di idealismo, entusiasmo, fervore e avrà l'inconscio atteggiamento di uno che sente di avere una missione. Nello stesso tempo, però, potrà essere fanatico e chiuso, duro e incomprensivo verso coloro che non riconoscessero la sua idea.

I temperamenti di sesto Raggio, proprio per il loro ardore, il loro entusiasmo e la loro dinamicità, avranno il dono di trascinare gli altri, di scuotere le persone dalla loro inerzia, di «galvanizzarle» in un certo senso e di suscitare in esse sentimenti analoghi ai propri.

Vi è in essi una spiccata capacità a superare il desiderio e a sublimare le emozioni, per questo una delle loro qualità fondamentali è l'ascetismo. Nel mistico è presente questa qualità: in lui troviamo una specie di disprezzo e di odio contro le passioni e gli istinti inferiori, pur essendo egli di natura fortemente passionale. Nondimeno la spinta a salire e il desiderio di purificazione e di perfezionamento sono in lui talmente forti da far nascere un senso di disgusto contro tutto ciò che può ostacolare questa ascesa.

Alcuni nomi simbolici dati al sesto Raggio vogliono appunto significare questa tendenza ascensionale e ascetica; ecco qualche esempio:

«Il Negatore del desiderio»

«Colui che odia le forme»

«Colui che rompe le pietre»

Tuttavia, accanto a qualità elevate come questa dell'ascetismo, possono essere presenti in lui anche imperfezioni e difetti. Nel sesto Raggio anzi vi è una forte oscillazione tra gli opposti: eroi e tiranni, santi e fanatici possono essere esponenti di questa energia.

Una qualità negativa caratteristica di questo temperamento è il personalismo, e cioè il dare troppa importanza alle reazioni personali sue e degli altri. È infatti ipersensibile e sospettoso e pensa sempre che le reazioni degli altri abbiano moventi che si riferiscono a lui. Senza accorgersene egli è sempre accentrato in sé, nella «sua» visione, nel «suo» compito, nella «sua» idea e sarà cieco e sordo agli ideali degli altri.

Vediamo come è descritto questo temperamento nel «*Trattato dei Sette Raggi*» di A. A. Bailey:

«Questo è chiamato il raggio della devozione. L'uomo che si trova su questo raggio è pieno di sentimenti religiosi, e di intensa passionalità personale.

Nulla è preso da lui in maniera equilibrata. Ogni cosa ai suoi occhi è o perfetta o intollerabile. I suoi amici sono angeli, i suoi nemici esattamente il contrario.

La sua opinione in entrambi i casi è fondata non sui meriti intrinseci delle persone, ma sull'effetto che esse hanno su di lui, o sulla simpatia o antipatia che essi mostrano per i suoi ideali favoriti, siano essi concreti o astratti, poiché egli è pieno di devozione o per una persona o per una causa.

Il sesto Raggio deve sempre avere un «Dio personale», una incarnazione della Divinità da adorare. Il tipo migliore di questo raggio è il Santo, il peggiore il bigotto o il fanatico: il tipico martire o il tipico inquisitore.

Tutte le guerre religiose e le crociate hanno avuto origine dal fanatismo del 6° Raggio.

L'uomo di questo temperamento è spesso di natura dolce e gentile, ma può esplodere in collera e violenza subitanea e tremende.

Egli potrà dare la vita per l'oggetto della sua devozione e della sua reverenza, ma non alzerà un dito per aiutare coloro che sono fuori dalle sue immediate simpatie.

Come soldato non ama combattere, ma se è convinto della giustizia della causa combatterà con ardore ed eroismo estremi.

Non è mai un grande uomo di stato o un uomo di affari, ma può essere un grande oratore o predicatore.

L'individuo di sesto Raggio sarà il poeta delle emozioni (come Tennyson), o scrittore di libri religiosi, sia in poesia che in prosa.

Amerà la bellezza e il colore e tutte le cose belle, ma la sua abilità creativa non sarà molto sviluppata, a meno che non sia modificata da uno dei raggi più praticamente artistici.

La sua musica sarà sempre melodiosa, ed egli spesso sarà compositore di oratori e di musica sacra.

Il suo metodo si sviluppo e di avvicinamento al Sentiero, sarà la preghiera e la meditazione che tendono all'unione con Dio.» (A. A. Bailey, *Trattato dei Sette Raggi*, vol. I, pag. 209-210).

È facile comprendere quali siano le difficoltà e i problemi di un individuo di 6° Raggio, e come il suo cammino possa essere disseminato di idoli infranti, di amare disillusioni, di miraggi e di cadute.

Quando un uomo di questo temperamento è abbastanza evoluto e comincia a orientarsi verso il sentiero spirituale, il suo problema diviene più definito: «Il problema dell'aspirante spirituale di 6° Raggio, è quello di liberarsi dalla schiavitù della forma (sebbene non dalla forma) e di stare quietamente al centro.... In tal modo egli impara ad allargare la sua visione e ad avere un giusto senso delle proporzioni. Queste due qualità gli mancano sempre, fino a che egli non saprà prendere il proprio posto e quindi intonarsi con tutte le visioni, con tutte le forme di verità, e dietro le quali troverà Dio e gli altri uomini. Allora e solo allora si potrà avere fiducia che egli operi in accordo con il Piano. Lo stato prodotto da questo «stare quietamente al centro» produce naturalmente una crisi, molto difficile da superare. È una crisi che sembra lasciarlo privo di ogni incentivo, di ogni movente, di ogni sensazione e di ogni apprezzamento degli altri e dello scopo stesso della vita.

L'idea della «mia» verità, del «mio» Maestro, del «mio» ideale, della «mia» via lo abbandona ed egli non ha ancora nulla che possa sostituirla.... Perciò la crisi è molto aspra e deve produrre un completo riorientamento. Sono scomparsi il suo fanatismo, la sua devozione e i suoi attacchi a fondo contro se stesso e contro gli altri, i suoi sforzi inutili e la sua mancanza di comprensione per i punti di vista altrui, ma non vi è ancora nulla che abbia preso il loro posto.

Egli è sopraffatto da un senso di futilità e il mondo gli crolla sotto i piedi.

Che egli si tenga immobile al centro e con gli occhi fissi sullo Spirito, sospenda ogni attività per un breve periodo di tempo, fino a quando la Luce non sarà scesa su di lui....» (A. A. Bailey: *Trattato dei Sette Raggi*, vol. II, pag. 373-74).

È molto difficile per l'individuo di 6° Raggio «stare quietamente al centro», perché l'energia che lo pervade è dinamica e potente e lo vorrebbe sempre trascinare all'attività. Tuttavia egli comprende infine la futilità del suo agitarsi per qualche cosa che è al di fuori di lui e nel periodo di crisi che lo induce alla quiete e al silenzio e nel vuoto apparente impara a guardarsi dentro e a riconoscere la «vita che è al centro» di se stesso. Impara a stare in piedi da solo, e apprende la dura lezione del distacco e dell'impersonalità. Riconosce che Dio in realtà è dentro di lui, come è al centro del cuore di tutti gli uomini, e non lo cercherà più all'esterno, non si sentirà più separato da Lui. Allora saprà esprimere quell'amore inclusivo e magnetico che è il suo vero requisito, imparerà ad apprezzare e a comprendere tutte

le visioni, tutti gli ideali, tutte le verità, e saprà essere nello stesso tempo un vero Servitore e una guida amorevole e saggia.

Qualità del Sesto Temperamento

Positive: devozione; idealismo; misticismo; spirito di sacrificio; lealtà; fedeltà; entusiasmo; tenerezza; amore; unità di proposito; fervore; capacità di sublimazione; ascetismo; abnegazione; compassione; sincerità; prontezza di aiuto; reverenza; costanza.

Negative: fanatismo; parzialità; corta e ristretta visione; attaccamenti emotivi egoistici e gelosi; impulsività; ostinazione; pregiudizio; collera furiosa; superstizione; eccessivo bisogno di appoggiarsi agli altri; auto-illusione; conclusioni troppo rapide; sospettosità; personalismo; combattività; passionalità; unilateralità.

Virtù da acquistare: forza; purezza; sincerità con se stessi; tolleranza; equilibrio; buon senso; amore disinteressato e altruismo; larghezza di idee; distacco; impersonalità.

Guida per l'Autoanalisi

1. Quali qualità positive o negative del 6° Raggio pensate di possedere?
2. Specificate quali di esse sentite il bisogno di: *a)* suscitare; *b)* frenare; *c)* sublimare.
3. Quali tra le qualità negative vi sono particolarmente antipatiche?

4. Avete qualche speciale reazione interiore verso i tipi positivi o negativi del 6° Raggio? Potete spiegarvi queste vostre eventuali reazioni?
5. Sentite il bisogno di un appoggio morale, di un incitamento e un modello ideale che diriga la vostra vita interiore ed esteriore e vi aiuti a proseguire e a evolvere?
6. Siete portato a idealizzare le persone amate e avete verso di esse atteggiamenti di devozione?
7. Vi sentite pronto a difendere i vostri ideali con coraggio e con entusiasmo?
8. Vorreste che tutti apprezzassero e riconoscessero il vostro ideale, che sentite superiore a tutti gli altri?
9. Vi piacerebbe trascinare e convincere gli altri a riconoscere e a seguire il vostro ideale?
10. Vi sentite invaso dalla collera se qualcuno offende i vostri ideali?
11. Avete sofferto molto quando avete visto crollare qualcuno dei vostri ideali che non corrispondeva alla realtà, e avete provato un senso di vuoto pauroso e il bisogno di sostituire l'ideale caduto con un altro?
12. Soffrite di simpatie e antipatie?
13. Avete tendenza al misticismo e sentite un istintivo amore per la Divinità e un senso di fiducioso abbandono verso di essa?
14. Vi sentite capaci di rinuncie, di sacrifici e di ascetismo?
15. Siete molto sensibili alle reazioni e ai pensieri altrui sul conto vostro, e siete di natura sospettosa?
16. Nei vostri affetti siete molto emotivo, ardente e geloso?

17. Nei vostri momenti di dolore siete portato istintivamente alla preghiera, a chiedere aiuto alla Divinità o a qualche Essere Superiore?
18. Nell'aiutare gli altri, lo fate perché ciò è un vostro bisogno istintivo e un'espressione di amore, oppure per riuscire gradito alla Divinità o agli Esseri Superiori?
19. Potreste vivere senza ideali?

CAPITOLO VII

IL SETTIMO TEMPERAMENTO: ORDINE E RITUALE

Il settimo Raggio è di un particolare interesse per noi perché esprime la manifestazione dell'energia spirituale nel piano fisico, ha quindi proprio la funzione di portare in realizzazione il compito e lo scopo finali dell'uomo che sono quelli di rendere la personalità, e soprattutto il veicolo eterico, perfetti strumenti dell'Ego nel piano della manifestazione fisica.

La meta del settimo Raggio è di rendere il corpo fisico-eterico il «*Tempio del Signore*», creando a poco a poco, con la penetrazione della sua energia e la sublimazione della materia, quel *corpo glorioso* che tutti i Grandi Esseri possiedono.

La natura spirituale e le funzioni cosmiche del settimo Raggio sono chiaramente sintetizzate nel «*Trattato dei Sette Raggi*» di A.A. Bailey, con queste parole:

«La funzione cosmica principale del 7° Raggio è quella di compiere l'opera magica di fondere insieme Spirito e materia, in modo da produrre la forma manifestata per mezzo della quale la vita svolgerà la gloria di Dio».

Questa funzione si esplica in tutti i regni della natura, e così pure nel regno minerale dove la vediamo

ad esempio nella meravigliosa organizzazione di un cristallo o di una pietra preziosa, che con la loro bellezza di forma, di linee e di colore, la loro perfezione geometrica dimostrano il risultato dell'opera del 7° Raggio.

Nel succitato libro sui Sette Raggi è detto che anche la radioattività della materia può essere attribuita all'influsso del 7° Raggio attraverso il regno minerale.

Nel regno umano questa energia produce molte qualità e caratteristiche psicologiche tra cui quella fondamentale è la tendenza innata e spontanea a «concretare nel fisico», e cioè a trasmettere nella materia l'energia, a realizzare l'idea in un'opera fisica, a organizzare, a plasmare, modellare la materia.

Questa tendenza a concretare si può manifestare in vari e infiniti modi e su numerose linee, da quelle più umili a quelle più elevate.

Ad esempio l'agricoltura è una manifestazione di essa, come lo è la produttività in qualsiasi campo.

Altre qualità essenziali del temperamento di settimo Raggio, e che in realtà sono derivate dalla prima, sono l'ordine e l'organizzazione.

L'ordine è inteso dal settimo Raggio essenzialmente come ritmo, come attività ordinata.

Vediamo infatti come nella natura l'ordine si manifesti soprattutto come ritmo. Il susseguirsi del giorno e della notte, l'alternarsi delle stagioni, il ciclico svolgersi delle fasi lunari ecc. sono tutti avvenimenti che accadono con un ritmico e armonioso ordine.

Nell'uomo che è sotto l'influsso del settimo Raggio vi è questa tendenza a imporre un ritmo alla sua vita, dapprima operando sulle sue azioni esteriori e in un se-

condo tempo anche sulla vita interiore, allorché l'Anima comincia a far sentire la sua influenza e vuole dominare il suo strumento.

Il temperamento di 7° Raggio quindi alterna periodi di attività e periodi di apparente inerzia, poiché egli segue inconsciamente i cicli e i ritmi sia della natura sia delle sue energie interiori, che hanno naturalmente un movimento di flusso e riflusso.

In alcuni libri spirituali il 7° Raggio è chiamato anche Raggio del Cerimoniale o del Rituale, infatti vi è una stretta connessione fra ritmo e rito e tutte le attività che si svolgono ritmicamente nascondono in fondo l'essenza di un rituale.

Ciò avviene anche in senso spirituale poiché il flusso di energia animica verso la personalità scorre ritmicamente, come è scritto nel «*Trattato di Magia Bianca*» di A. A. Bailey:

«L'Anima domina il suo strumento mediante il rituale, ossia mediante l'imposizione di un ritmo regolare, poiché il ritmo è ciò che realmente caratterizza un rituale».

Il temperamento di 7° Raggio quindi ha questa tendenza all'attività ritmica e ordinata e inoltre a compiere tutto, anche il lavoro più umile, come se fosse un rito.

Egli inconsciamente sente «la divinità delle cose», e cioè il lato spirituale, occulto che si nasconde dietro le cose apparentemente più umili e più banali, le azioni più comuni, i lavori più materiali. In realtà tutto è divino, ogni lavoro può essere spiritualizzato quando è compiuto con la consapevolezza e con l'intenzione di trasmettere in esso un significato superiore, un'energia spirituale.

Ogni atto esteriore può divenire «sacro», ogni manifestazione materiale può essere un «simbolo» se chi li compie mantiene interiormente uno stato di coscienza elevato e sa trasmettere in essi un'energia superiore.

Il tipo di 7° Raggio più evoluto tende spontaneamente a questa verità, perché egli non sente la dualità Spirito e materia, ed è anzi portato alla sintesi, all'unificazione, alla manifestazione sul piano materiale della spiritualità.

In un certo senso egli è l'opposto del temperamento di 6° Raggio, che (come abbiamo visto) tende all'ascesa, al superamento del mondo fisico, al distacco dagli oggetti dei sensi, e sente molto la dualità fra sé e la Divinità.

Infatti la tecnica spirituale del 6° Raggio è *l'aspirazione*, e cioè il volgere verso l'alto tutte le energie emozionali e personali, mentre la tecnica spirituale del 7° Raggio è *l'inspirazione*, e cioè il trarre giù nella personalità le energie spirituali, trasformando i veicoli inferiori in canali e strumenti atti a ricevere tali energie.

Il 6° Raggio quindi sublima le energie personali in energie spirituali, il 7° Raggio invece trasforma le energie superiori in realizzazioni e manifestazioni concrete, incanalandole in opere e azioni sul piano fisico, e ciò per mezzo del «rituale», come dice Van der Leeuw.

«Nel rituale noi creiamo una forma mediante la quale i poteri Divini possono temporaneamente manifestarsi e agire su questo mondo fisico. La grande lezione di ogni rituale è che la nostra vita intera debba diventare un rito, vale a dire un'azione controllata che diriga le forze esattamente dove e come occorrono. Perciò quel

cerimoniale della vita giornaliera che si esprime con la cortesia e con la dignità dei modi è una delle manifestazioni di questo Raggio.... (*Il Fuoco della Creazione*, pag. 163).

Anche le attività organizzate di una ditta commerciale, l'ordinato funzionamento di un ufficio, di un ospedale, di una casa esprimono questa energia del 7° Raggio dell'ordine, del ritmo, del rituale in piano umano.

Le qualità negative dell'uomo poco evoluto di questo raggio sono attaccamento alle forme, materialismo, eccessivo interesse per i fenomeni psichici, ristrettezza mentale, uso egoistico dei poteri psichici, cristallizzazione mentale, tendenza a perdere di vista l'essenza per vedere solo l'organizzazione esteriore.... In altre parole tutte quelle note e caratteristiche che sono la derivazione, più o meno distorta, dell'essenza fondamentale. Infatti l'eccessivo attaccamento alla forma, al rituale, al cerimoniale, che è in realtà superstizione e bigottismo, è una alterazione della primitiva tendenza a capire l'essenza profonda e il significato spirituale del rito e del simbolismo. Vi è nell'individuo di 7° Raggio poco evoluto il pericolo di dare importanza solo a ciò che è esterno, all'aspetto fisico del rito, all'atto esteriore e di credere che soltanto il «gesto», la forma, vuoti di significato e di energia, possano produrre dei risultati magici.

Un altro pericolo in cui può cadere tale temperamento è la superstizione, cioè la tendenza esagerata ad attribuire significati soprannaturali e straordinari a dati avvenimenti o segni, e inoltre a credere ai presagi, alla buona e cattiva sorte, alle influenze sottili e malefiche di cose e persone ecc. Egli è talmente preda di tale di-

fetto da divenirne schiavo ed è quindi incapace di usare il discernimento e il buon senso; ha continuamente bisogno di consultare oracoli, di interpellare presunti indovini e maghi e vive in un'atmosfera di illusione e di irrealtà soffocando la ragione e l'intuizione, ostacolando lo sviluppo della mente.

Anche la capacità organizzativa può degenerare in un difetto se diventerà tendenza a dare troppa importanza all'impalcatura, alla costruzione, al lato esterno, trascurando la vera sostanza di una cosa, e potrà trasformarsi in un ostacolo alla libertà creativa.

La tendenza a concretare nel fisico potrà divenire materialismo, o eccessivo tecnicismo e meccanicismo ecc.

Nell'uomo di media evoluzione invece cominciano a manifestarsi alcune caratteristiche psicologiche positive come l'interesse per il lavoro produttivo, la capacità organizzativa, la cura dei dettagli, la facoltà di saper manipolare la materia e di vincere la sua resistenza, la capacità economica e finanziaria, la tendenza alla meccanica e alla tecnica; e inoltre l'ordine, il ritmo e la tendenza a predisporre nel piano fisico quei ritmi che rendono possibile la manifestazione dell'energia superiore.

L'uomo evoluto di 7° Raggio, oltre alle qualità suelencate, avrà altre note di carattere più spirituale e soprattutto la spiccata tendenza per l'occultismo, e cioè per lo spiritualismo inteso come lavoro di preparazione della personalità a essere canale delle energie spirituali. Egli quindi curerà tutte quelle discipline atte a favorire questo scopo come la purificazione fisica, lo sviluppo mentale, la imposizione di discipline e di ritmi alla personalità, l'uso delle energie, la concentrazione e la medi-

tazione di tipo mentale, lo studio scientifico delle verità spirituali e la loro applicazione alla vita di ogni giorno.

Il discepolo di 7° Raggio è il vero «Mago», intendendo questa parola nel suo vero significato esoterico di «colui che è in contatto con la sua Anima» e può quindi trasmettere le energie spirituali nel mondo fisico e usare i poteri dell'Anima per scopi elevati e altruistici.

Alcuni dei nomi simbolici con cui questo raggio è chiamato nel *«Trattato dei Sette Raggi»* ci fanno ben capire il suo compito spirituale.

Il creatore della forma.

Il costruttore del quadrato.

Il divino lavoratore alchemico.

Il custode del settimo piano.

Il lavoratore dell'arte magica.

Il guardiano del Tempio.

Il rivelatore della bellezza.

Tale compito specifico del 7° Raggio, che è in realtà quello di creare il ponte tra Spirito e materia, verrà in espressione nel ciclo di civiltà che sta ora iniziando: il ciclo della Nuova Era, che ha appunto come nota fondamentale la concretazione nel piano fisico delle energie spirituali.

Il ciclo precedente era sotto l'influsso del 6° Raggio, della devozione, del misticismo e dell'elevazione e sublimazione delle emozioni (come abbiamo visto nella lezione scorsa), mentre il ciclo attuale è sotto l'influsso del 7° Raggio che è quello dell'occultismo e dello spiritualismo pratico.

È interessante osservare alcuni paralleli fra il 6° e il 7° Raggio per meglio capire le loro rispettive funzioni.

Il ciclo precedente era sotto l'influsso del 6° Raggio, della devozione, del misticismo e dell'elevazione e sublimazione delle emozioni (come abbiamo visto nella lezione scorsa), mentre il ciclo attuale è sotto l'influsso del 7° Raggio che è quello dell'occultismo e dello spiritualismo pratico.

È interessante osservare alcuni paralleli fra il 6° e il 7° Raggio per meglio capire le loro rispettive funzioni.

In realtà noi siamo attualmente in un periodo di passaggio perché pur essendo già iniziata la Nuova Era si fanno sentire ancora fortemente gli influssi dell'Era passata, e le note del 6° e del 7° Raggio sono presenti ambedue, intersecandosi e collegandosi in infinite maniere.

Il modo con cui tali influenze si integrano e si uniscono è descritto nel «*Trattato dei Sette Raggi*» come segue:

«I seguenti rapporti fra il sesto e il settimo Raggio dovrebbero essere chiaramente ricordati e si dovrebbe cogliere la relazione esistente tra l'immediato passato e l'immediato futuro ed in essa scorgere la manifestazione del Piano Divino e la futura salvezza dell'umanità:

Il 6° Raggio ha fatto sorgere la visione.

Il 7° Raggio manifesterà ciò che è stato veduto.

Il 6° Raggio ha prodotto il mistico, il quale ha rappresentato il tipo dell'aspirante.

Il 7° Raggio svilupperà il mago, il quale opera nel campo della Magia Bianca.

Il 6° Raggio ha prodotto le grandi religioni idealistiche con la loro visione e la loro inevitabile ristrettezza, una ristrettezza necessaria per proteggere le anime bambine.

Il 7° Raggio libererà le anime evolute dallo stadio infantile e darà inizio a quella conoscenza scientifica del proposito divino che promuoverà la futura sintesi religiosa....»

Potremmo continuare ad enumerare molti altri rapporti tra i due raggi, ma quelli che abbiamo citato ci sembrano sufficienti per mostrare la bellezza e l'utilità della preparazione fatta dall'energia della devozione per l'opera che deve ora compiere l'energia della concretazione e del rito.

Per tornare ora nel piano psicologico e individuale facciamo notare come sia soprattutto utile per l'uomo integrare le due note: quella ascensionale e aspirazionale del sesto Raggio e quella concretatrice e realizzatrice del settimo, e cioè il misticismo e l'occultismo, che non dovrebbero essere in contrasto ma in armonioso equilibrio e collaborazione.

Il vero occultista è stato necessariamente un mistico in passato poiché per sentire la necessità di esprimere l'energia spirituale in piano fisico, e per averne la capacità, vuol dire che egli ha saputo prima elevarsi fino al piano dell'Anima e «captare» la sua forza e la sua luce.

Non si può manifestare e creare se prima non ci si è «riempiti», non si può dare se prima non si è ricevuto.

L'individuo più evoluto di 7° Raggio sa questo e cercherà di alternare ritmicamente aspirazione e ispirazione, ascesa e discesa, poiché egli è in un certo senso lo *scienziato* dello spiritualismo e usa le energie interiori in maniera tecnica, dirigendole con la volontà e con la mente.

Egli costruisce a poco a poco la sua personalità, tra-

sformando gradatamente i suoi veicoli inferiori in strumenti per le energie dell'Ego. In tal modo l'individuo di 7° Raggio tende a realizzare il «*magnum opus*», a creare l'oro dalla trasformazione alchemica degli elementi inferiori.

Si potrebbe ancora dire molto su questo temperamento ma quanto abbiamo accennato può bastare per farci capire che l'individuo che vi appartiene è in un certo senso più preparato e più adatto per la Nuova Era in confronto a coloro che appartengono ad altri raggi, perché più facilmente può mettersi in sintonia con i nuovi ritmi e le nuove influenze che modelleranno la nuova civiltà.

Tuttavia occorre dire che ogni raggio è aperto e sensibile a queste nuove vibrazioni quando manifesta il suo lato positivo e superiore. Non dobbiamo dimenticare che i Sette Raggi rappresentano sette vie di sviluppo che conducono tutte a una stessa meta.

Essi sono (come abbiamo già detto all'inizio) come i sette colori dell'iride che fusi insieme formano la luce bianca. Dalla fusione infatti delle sette energie dei raggi scaturisce la Luce spirituale, la Realtà Divina, che è latente e potenziale in ognuno di essi.

Qualità del Settimo Temperamento

Positive: capacità di concretare nel fisico; capacità di manipolare le energie della materia; ordine; spirito di organizzazione; cura dei dettagli; capacità economica e finanziaria; produttività; forza; perseveranza; cortesia; sicurezza di sé; capacità nelle costruzioni meccaniche;

capacità di interpretare i simboli; capacità di curare l'aspetto organizzativo delle varie forme di vita.

Negative: formalismo; bigottismo; orgoglio; ristrettezza mentale; materialismo; superstizione; eccessivo interesse per lo psichismo e l'occultismo fenomenici.

Virtù da acquistare: realizzazione dell'unità; larghezza di idee; tolleranza; amore; adattabilità.

Guida per l'Autoanalisi

1. Quali qualità positive o negative del 7° Raggio pensate di possedere?
2. Specificate quali di esse sentite il bisogno di: *a)* suscitare, *b)* frenare, *c)* sublimare.
3. Quali tra le qualità negative vi sono particolarmente antipatiche?
4. Avete qualche speciale reazione interiore verso i tipi positivi o negativi del 7° Raggio?
5. Siete portato a concretare nel fisico le vostre idee, e avete capacità tecniche e costruttive?
6. Siete istintivamente ordinato, non soltanto nelle cose esteriori ma anche in quelle interiori a cui amate dare un ritmo, un ordine, una organizzazione?
7. Amate la bellezza nel suo aspetto di linea armoniosa, perfetta, classica, più che da un punto di vista «romantico» di espressione di un sentimento?
8. Sentite il bisogno del rito, del cerimoniale non soltanto nelle cose religiose ma in ogni manifestazione della vita? E per questo vostro bisogno, scoprite che ogni atto che compite, anche il più umile, può avere un senso di «rito sacro»?

9. Siete istintivamente portato a organizzare sia il vostro lavoro che quello altrui?
10. Avete capacità e interesse per i problemi economici e finanziari sia individuali che collettivi?
11. Siete portato a dare un significato misterioso, soprannaturale agli avvenimenti della vostra e dell'altrui vita, a credere ai presagi, ai sogni, ai fenomeni psichici in genere?
12. Avete capacità di interpretare i simboli, e di esprimerli in simboli?

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Giunti alla fine di questo libro sui Sette Raggi vogliamo cercare di «tirare le somme», per così dire, del nostro studio e della nostra analisi.

Possiamo domandarci: di quale utilità è stato questo studio per noi?

Ci siamo fatti un quadro abbastanza chiaro di tutti e sette i raggi?

Abbiamo potuto riconoscere in noi la nota di qualcuno di essi?

Queste e molte altre domande potremmo porci, rian- dando con la mente ai capitoli precedenti, alle qualità di ciascuno dei raggi e alle domande relative.

Qualcuno di noi forse è giunto a scoprire quale sia in lui la nota predominante, mentre qualcun altro invece non è riuscito a vedere ben chiaro in sé.

È naturale che sia così, perché non è facile alla prima autoanalisi riuscire a delineare il proprio temperamento, la propria nota dominante. Tuttavia quello che conta soprattutto è aver cominciato a guardare dentro di sé, avere avuto un primo contatto (per dir così) con il proprio mondo psichico, essersi formati un quadro generale dei vari tipi psicologici, e avere appreso che esistono vari temperamenti, diverse linee di sviluppo e di espressione. In questo modo abbiamo dato un contributo allo sviluppo della qualità della comprensione amorevole verso gli altri, verso le peculiarità dei loro caratteri,

verso le diversità di comportamento, e forse siamo divenuti più indulgenti anche verso i difetti e le manchevolezze altrui.

Anche se non siamo riusciti a raggiungere completamente lo scopo, che era quello di scoprire il nostro temperamento, abbiamo cominciato a capire che non siamo tutti uguali, che non percorriamo tutti la stessa via, che ci sono diversi modi di esprimersi e che abbiamo delle qualità, delle potenzialità diverse gli uni dagli altri, ma tutte utili, tutte positive e che conducono tutte verso la stessa meta finale.

Molti di noi avranno avuto molte difficoltà nel fare l'analisi di se medesimi e non saranno riusciti a comprendere bene la loro natura. Alcune qualità saranno loro sembrate familiari, altre sconosciute, altre ancora dubbie. Non è facile al principio capire se stessi e una delle ragioni fondamentali di questa difficoltà è il fatto che non abbiamo ancora una personalità integrata, e cioè non abbiamo ancora raggiunta la «psicosintesi personale».

Che cosa significa personalità integrata?

Personalità integrata è quella in cui tutti gli elementi fisici, emotivi e mentali sono sviluppati armonicamente e nella stessa misura e sono coordinati tra di loro. Quando ciò avviene vi è una specie di fusione degli elementi personali, con la mente alla direzione, da cui emerge una potente energia, quella della *personalità integrata*, che non è la «somma aritmetica» dei tre elementi che la compongono ma una energia del tutto nuova che ha una nota sua speciale e caratteristica: questa nota è il raggio della personalità. Tale raggio non può emergere se non si è raggiunta l'integrazione dei tre corpi della personalità.

Pertanto, se vogliamo capire qual è la nota, qual è il raggio della nostra personalità, dobbiamo prima scoprire se siamo integrati o no.

Quando la personalità è integrata l'uomo sente subito un senso di benessere, di potere, di efficienza, unitamente a visione chiara dello scopo che vuole raggiungere e determinazione incrollabile di perseguirlo. Infatti, come dice Roberto Assagioli nel suo scritto «Coordinazione dei veicoli personali»: «Ha una personalità chi ha consapevolezza di una meta e sa disciplinare le attività in modo da raggiungerla o cercare di raggiungerla».

Naturalmente questo scopo, questa meta, sono di carattere personale e non spirituale, ma sono chiari, nitidi di fronte alla mente di colui che li percepisce. Ad esempio una persona che sente di avere una speciale vocazione artistica (o di qualsiasi altro genere) e dirige tutte le sue energie alla realizzazione di questa sua vocazione, vuol dire che ha una personalità integrata, e che è sotto l'influsso del suo raggio personale. Invece un altro individuo che non ha speciali tendenze, che non sa quale via scegliere, che non ha una meta ben definita è, molto probabilmente, una persona non integrata che ondeggia continuamente, sospinto ora dall'uno ora dall'altro elemento della sua personalità, e per questo non riesce a concludere nulla di veramente positivo.

Noi siamo a volte preda delle nostre emozioni, dei nostri sentimenti e allora vuol dire che sta prevalendo la nota del nostro corpo emotivo; altre volte invece siamo polarizzati mentalmente (ad esempio mentre studiamo, mentre cerchiamo di risolvere qualche problema) e allora in noi emerge la nota del corpo mentale.... Ed

è per questo che non riusciamo a comprenderci bene, e che tutto sembra in noi confuso e caotico.

Dobbiamo integrarci, dobbiamo fare la sintesi di tutti i nostri elementi personali e allora potrà emergere la nota della nostra personalità, il nostro carattere, il nostro raggio umano che, pur non essendo ancora quello dell'Anima, è un elemento importantissimo perché sarà in seguito lo strumento dell'Anima.

Un'altra difficoltà che troviamo mentre cerchiamo di scoprire il nostro temperamento è data dal fatto che noi siamo composti da varie linee di forza, in altre parole in noi non vi è un solo raggio, ma vari. Nel Trattato dei Sette Raggi di Alice A. Bailey è scritto che ogni uomo è sotto il dominio di sei Raggi, tre principali e cioè il raggio della Monade, il raggio dell'Anima e il raggio della personalità, e tre secondari ossia il raggio del corpo mentale, il raggio del corpo emotivo e quello del corpo fisico.

Al nostro grado evolutivo è inutile parlare del raggio della Monade che emerge a livelli di sviluppo molto elevati, quindi in realtà i raggi da prendere in considerazione sono cinque.

Il raggio dell'Anima comincia a far sentire la sua influenza soltanto quando l'uomo comincia a prendersi in mano, a lavorare al proprio sviluppo spirituale, a collaborare con le Forze Evolutive e a unificare la sua volontà con quella di Dio.

La conoscenza del raggio della propria Anima permette all'individuo di scoprire la sua vera «nota», la sua linea di servizio e di attività, in altre parole il compito spirituale più rispondente alla sua natura interiore.

Il raggio della personalità emerge, come abbiamo detto prima, quando l'individuo compie l'integrazione dei vari elementi che compongono la sua natura personale, e li organizza, li disciplina e li armonizza tra di loro.

I raggi dei tre veicoli personali determinano la nostra costituzione psicofisica, il nostro carattere, il nostro temperamento umano.

Quando un uomo è poco evoluto il raggio che predomina è quello delle sensazioni e degli istinti.

Il raggio del corpo emotivo si fa sentire in quella parte dell'umanità in cui predomina la natura emozionale e che è polarizzata nel «corpo del desiderio».

Il raggio del corpo mentale si manifesta in coloro che sono polarizzati mentalmente e che «sanno pensare».

Quando tutti e tre questi Raggi sono emersi e sono coordinati tra di loro allora si manifesta il raggio della personalità.

Spesso il raggio della personalità è in contrasto con quello dell'Anima, poichè la personalità è sempre mossa da motivi egoistici, ambiziosi e separativi, mentre l'impulso dell'Anima è sempre vasto, impersonale e altruistico.

Tra il raggio quindi dell'Anima e quello della personalità talvolta la lotta è lunga e aspra e si manifesta alla coscienza dell'individuo che ne è preda come un prolungato periodo di crisi e di contrasti interiori, di ribellioni e di superamenti, di sofferenze e di distacchi, fino a che la luce si fa strada. Allora l'uomo comprende quale è la strada giusta da prendere e offre la sua personalità, purificata e consacrata, alla volontà dell'Anima.

È bene far notare che i cinque Raggi che compongono l'individuo umano (tralasciando il sesto, quello del-

la Monade), non sono tutti diversi. Ad esempio un uomo può essere costituito nel modo seguente:

- a) corpo fisico: 7° Raggio
- b) corpo emotivo: 6° Raggio
- c) corpo mentale: 3° Raggio
- d) personalità: 7° Raggio
- e) Anima: 6° Raggio

Come si vede, in realtà le linee di forza presenti in questo esempio sono tre: settimo Raggio, sesto Raggio e terzo Raggio.

Ciò avviene quasi sempre, naturalmente alternandosi i raggi in varie maniere.

È utile sapere che i raggi che influenzano il corpo fisico sono quasi sempre il terzo o il settimo, quelli che influenzano il corpo emotivo il secondo e il sesto, e quelli che influenzano il corpo mentale il terzo, il quinto e il quarto, più raramente il primo e il secondo. Per quello che riguarda la personalità e l'Anima i raggi dominanti possono essere uno qualsiasi dei sette, senza alcuna esclusione.

Vi è in ogni individuo un raggio predominante a seconda del suo grado evolutivo, e sarà questo che egli scoprirà per primo facendo l'autoanalisi.

Per poter capire se il raggio che predomina in noi appartiene al fisico, all'emotivo, al mentale o alla personalità occorre avere una certa conoscenza della costituzione psicologica dell'uomo e aver imparato a distinguere il modo di agire, di comportarsi, di «essere» sia del nostro veicolo fisico, che di quelli emotivo e mentale.

Per quello che riguarda la personalità abbiamo detto che il suo raggio si manifesta quando è avvenuta l'in-

tegrazione dei tre veicoli personali, che si palesa come efficienza nella vita, senso di direzione, di potenza, ecc.

Il raggio dell'Anima si palesa soltanto quando l'uomo comincia a superare il senso dell'io egoistico e separativo, aspira a migliorare se stesso e ad aiutare l'umanità. Infatti tale raggio rivela le sue note soltanto nel servizio, nella meditazione, nei momenti di elevazione e di contatto con energie superiori e impersonali.

Quindi, allorché ci soffermeremo su uno o sull'altro dei raggi, attratti da esso perché ci sembra di ritrovare in noi le sue qualità, dovremo cercare di capire, analizzando il suo modo di manifestarsi, in quale veicolo della nostra costituzione psico-fisica vibra e agisce. Questo ci farà capire quale lato della nostra personalità è più sviluppato e quale meno, quali siano le nostre linee di minor resistenza e quali siano invece le nostre lacune e deficienze.

Potremo anche scoprire degli squilibri, delle disarmonie, dei conflitti interiori o dei lati repressi e inibiti.

In altre parole lo studio del proprio temperamento in rapporto ai Sette Raggi non è soltanto di aiuto alla propria autoconoscenza, ma è di stimolo al lavoro di riarmonizzazione e di riordinamento della propria personalità.

Quindi dobbiamo cominciare ad analizzarci con pazienza e costanza, in maniera regolare o metodica, se vogliamo conoscere noi stessi.

Sono consigliate varie maniere, ma la più utile e la più pratica è forse quella dell'*esame serale*, e cioè la rivista delle azioni, degli stati d'animo, dei pensieri della giornata, fatta la sera prima di addormentarsi con un atteggiamento distaccato e sereno che è chiamato atteggiamento dello *spettatore*.

Durante questo esame, se fatto regolarmente e nella maniera adatta, affioreranno i nostri stati psichici, le nostre tendenze, le nostre qualità. I nostri lati oscuri verranno alla luce, i moventi delle nostre azioni si riveleranno a poco a poco.

Non è possibile conoscere noi stessi in breve tempo. Occorre un lungo e accurato esame fatto con metodo e perseveranza. Tuttavia i risultati vi saranno se sapremo essere obbiettivi e sereni nell'analizzarci.

Guardare dentro noi stessi sarà una meravigliosa scoperta, un'opera creativa, la più importante e vitale per l'uomo perché è solo attraverso di essa che egli potrà scoprire la sua divina natura latente che non attende altro che di venire alla luce.

BIBLIOGRAFIA

- ASSAGIOLI R., *I sette tipi psicologici*, Ed. Istituto di Psicosintesi Firenze 1978.
- ASSAGIOLI R., *Introversi ed estroversi*, Istituto di Psicosintesi Firenze (Articolo).
- BAILEY A.A., *Trattato dei sette Raggi*, Vol. I e II Ed. Nuova Era, Roma 1975.
- BAILEY A.A., *Trattato di Magia Bianca*, Ed. Nuova Era, Roma 1974.
- BATA A.M., *Medicina psico-spirituale*, Ed. Armonia e Sintesi, Roma 1996.
- BATA A.M., *Dal sé inferiore al Sé Superiore*, Ed. Nuova Era 1989.
- FURCAUX JORDAN, *Characteras seen in body and parentige*, (III Ed. London 1980)
- JAMES WILLIAM, *Principi di psicologia*, Ed. Longmans, Londra 1911.
- JUNG C.G., *I tipi psicologici*, Ed. Astrolabio, Roma 1947.
- PENDE N., *Trattato di biotipologia umana*, Ed. E. Vallardi, Milano 1939.
- SCHILLER F., "*Sull'educazione estetica dell'uomo*", Ed. Cotta 1826.
- SPITTELER CARL, *Prometeo e Epimeteo*, Editore Diederichs, Jena 1911.
- WOOD ERNEST, *I sette Raggi*, Ed. Sirio Trieste 1930.

INDICE

	Introduzione.....	Pag. 5
CAPITOLO I	Il primo temperamento: Volontà-Potere.....	» 15
CAPITOLO II	Il secondo temperamento: Amore-Saggezza.....	» 29
CAPITOLO III	Il terzo temperamento: Attività della mente.....	» 41
CAPITOLO IV	Il quarto temperamento: Armonia attraverso il conflitto.....	» 51
CAPITOLO V	Il quinto temperamento: Conoscenza concreta.....	» 65
CAPITOLO VI	Il sesto temperamento: Devozione e Idealismo.....	» 77
CAPITOLO VII	Il settimo temperamento: Ordine e Rituale.....	» 91
	Considerazioni conclusive.....	» 103
	Bibliografia.....	» 111